N. 209 — GIORNO — Lunedì-Martedì 29-30 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORI — Lunedì-Martedì 29-30 Luglio — GIORNO — N. 209

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea, di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 50. - In 3ª pag. (dopo la firma dei gerenti) Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gravati

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

COME POTREBBE INTERVENIRE IL SENATO
a beneficio dei viticultori.

I deputati meridionali e del Lazio vanno agitandosi per ottenere dal Governo sussidi e prestiti di favore ai viticultori di quelle provincie fieramente colpite dalla peronospora.

A noi pare assolutamente lecito dubitare che il Governo sia in grado di fare elargizioni e mutui in misura sufficiente, se non da compensare, almeno ad alleviare sensibilmente gli estesi e gravi danni che si lamentano.

Non possiamo inoltre dimenticare che dopo gli studi fatti per combattere la peronospora, e la diffusa conoscenza del rimedio sicuro per debellare questo malanno, ogni contadino di buona volontà è in grado di guarentire l'incolumità del proprio vigneto.

Perciò, sebbene delinati per le tristi condizioni dei viticultori del mezzodì, non crediamo sia opera giusta e saggia — e qui ripetiamo le parole dell'ing. Camillo Mancini distinto agricoltore del Lazio — premiare i negligenti, gli scettici, quelli che nonostante le più vive raccomandazioni non vollero accettare i consigli della scienza e della pratica intelligente.

Intanto, da così estesa zona malmenata dalla peronospora e flagellata urlando qua e là dalla grandine, avremo una enorme produzione di vino scadente, poco serbevole e che è da augurarsi non entri nel commercio, specialmente internazionale, ove non potrebbe che il discredito.

Che cosa faranno dunque di questo vino i disgraziati produttori?

Non c'è altro sfogo che il lambicco. Ma colle disposizioni sancite dal decreto-legge 10 dicembre 1894, testè approvato dalla Camera, è resa impossibile la distillazione del vino.

Invero, colle modificazioni portate dal cennato decreto alla legge 29 agosto 1889, venne aumentata la tassa sulla distillazione di

L. 22 per ettolitro di alcool di vino
» 8 » » vinacce
» 1 40 » » cereali.

Ora l'industria della distillazione del vino, che già si trovava a disagio colla tassa primitiva, si trova ora addirittura arenata di fronte al nuovo aumento.

Per giustificare in qualche modo questo aumento di tassa, l'on. Boselli disse che i distillatori di vino non avevano dimostrato di approfittare delle agevolezze loro concesse colla legge 29 agosto 1889, poichè la produzione dell'alcool di vino, che nel 1892-93 era stata di ettol. 89,651, segnò un fortissimo regresso nell'anno successivo, riducendosi a soli ettol. 20,448.

Ma, come saggiamente osservò l'on. Ottavi, nell'anno 1893-94 il raccolto non fu eccessivo, bastò al consumo e fu di buona qualità, ed ecco perchè non si distillò. La distillazione del vino non è fine a se stessa, è un ripiego, è uno sfogo, è un aiuto che si dà alla viticoltura quando ne ha bisogno.

In condizioni normali non è mai conveniente la distillazione del vino per la produzione dell'alcool, poichè raramente il distillatore paga il vino oltre le 5 lire all'ettolitro.

Ora perchè sia resa possibile la distillazione della grande quantità di vino scadente, che, pur troppo, si produrrà colla vendemmia prossima, è indispensabile sia ripristinata la tassa come la legge 1889 aveva stabilito.

E poichè il decreto 10 dicembre 1894 attende ancora l'approvazione del Senato, potrebbe l'Alto Consesso, che annovera insigni economisti ed agronomi, modificare i provvedimenti finanziari in questo senso che risponde ad una necessità impellente e porge alla viticoltura una tavola di salvezza da tutti invocata.

S. L.

Il Senato avvertirà sicuramente il danno cagionato dal grave aumento di tasse; e avvertirà non solo questo ma parecchi altri aggravi che parranno insopportabili, e alla prova faranno levare le alte grida dei contribuenti italiani.

In Italia, specialmente oggi col furore crispino che ha invaso certe classi, nessuno studia o si preoccupa in anticipazione e in tempo delle leggi e delle tasse che dovranno un giorno gravare il Paese, e la maggioranza devota le approva scorsamente. Quando le tasse poi verranno, inceppando tutta la industrie e la produzione, allora gli italiani grideranno all'esosità del Governo e se la pigleranno colle Camere; ma sarà troppo tardi. Così la Camera ha approvato i provvedimenti finanziari a grande maggioranza. La Stampa ministeriale ha già intuonato l'inno glorioso dei vincitori. Che può farci il Senato, che nelle cose di finanza non può arrogarsi quasi iniziativa? Di questo e di molto altro ripiarleremo più tardi!

(N. d. D.).

Curiosi dietroscena parlamentari

Il progetto sul matrimonio degli ufficiali ed i rancori personali di due crispini.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 12,20:

Solo stamane apprendo alcuni curiosi dietroscena relativi alla legge d'indulto degli ufficiali votata l'altro giorno.

La persona, che me li garantisce colla più assoluta serietà, mi aggiunse di averli avuti dalla bocca stessa di un personaggio interessato nella discussione e facilmente riconoscibile.

Durante la discussione del progetto relativo al matrimonio degli ufficiali si manifestò improvvisamente una congiura tra un notevole gruppo di deputati ministeriali, decisi a farlo naufragare, od almeno a far sì che ottenesse molti voti contrari per compromettere il ministro Mocenni. Capitanavano il dietroscena due deputati del Centro e della Sinistra che, ricorrendo, potrei nominare.

Mocenni, avvertitane, conoscendo gli armeggi dei due noti agitatori di corridoi, si rivolse anche ad alcuni deputati d'opposizione, invitandoli a sostenerlo contro questa manovra che, in ultima analisi, si sarebbe rivolta a danno degli ufficiali e di tante famiglie spostate.

E con questi deputati di opposizione — i quali pure, occorrendo, potrei nominare — spiegava come segue il perchè dell'armeggio suscitatogli contro dai due accaniti avversari.

Uno, il meno turbolento, durante il periodo agitatorio dell'attuale già vecchio gabinetto, aveva interessato lui, Mocenni, perchè indirizzasse Boselli ad assumerlo come suo sottosegretario di Stato. Ma Boselli, essendo allora già impegnato con Bertolini, rispose negativamente. Mocenni riferì la risposta al contrista, ma — questi non vi credette e gli giurò rancore perchè convinsesi non avesse parlato al Boselli come doveva. — La guerricciola d'avant'ieri sarebbe cessata solo da questo rancore.

Dell'altro agitatore — un crispinissimo deputato di Sinistra, cui fu affibbiato anche un curioso soprannome — la storia è anche più meravigliosa.

Egli tempo fa si presentò a Mocenni perchè concedesse ad un capitano — non sapeni se suo amicissimo o suo parente — il permesso di sposare la figlia di un grassatore, il quale, con molte influenze, aveva poi ottenuta la grazia sovrana ed in seguito la revoca del processo.

Mocenni, dinanzi alle continue insistenze del crispino N. 2, mandò a chiamare il conte Gloria avv. fiscale militare generale sottoponendogli il caso.

Il conte Gloria gli rispose che, lui come lui, non avrebbe accordato il permesso, ma che — dato soprattutto il raccomandante — egli si trovava imbarazzato a dare un consiglio al ministro.

Mocenni, allora avendo ricevute altre insistenze dal deputato crispino, convocò una Commissione di ufficiali superiori, alla quale sottopose il caso della domanda.

La Commissione unanime disse non doversi accordare l'autorizzazione. In seguito a che il ministro della guerra significò al crispino che negava il permesso. *Inde irae*; di qui il connubio dei due deputati nello sforzo di far naufragare il progetto.

E così si fa la politica. E così, a base di rancori, per ambizioni insoddisfatte e di guerriglie personali si serve il Paese!

Camera dei deputati.

(Per filo telegrafico speciale alla Stampa).

Seduta del 29 luglio.

Roma, 29 (sera).

Vice-presidenza Chinaglia. — Seduta alle ore 14,5.

Verificazione dei poteri.

PRESIDENTE, sulla proposta della Giunta, dichiara convalidata l'elezione dell'on. Tasi pel Collegio di Piacenza.

Interrogazioni.

CAPODURO e PERONI interrogano sui tormenti applicati dalla Polizia chilena in Santiago a sudditi italiani.

BIANC: « Contrariamente alle prime notizie, smentite false le dichiarazioni di flagellazioni; l'inchiesta continua, e, questa compiuta, si riferirà. »

SANTINI chiede se crede giusto il momento, dopo dieci anni da che vennero approvate le Convenzioni ferroviarie, di richiamare le Amministrazioni ferroviarie al rispetto degli articoli 65 e 109 della legge sulle Convenzioni stesse, mediante la presentazione degli organici sul personale.

SARACCO dichiara che gli organici furono già presentati al Governo e da esso approvati fino dal 1893.

BRACCI interroga intorno alla promozione a tenente-colonnello dei maggiori dei Distretti, non promossi col decreto del 4 luglio 1895.

MOCENNI osserva che gli avanzamenti degli ufficiali nei Distretti sono stabiliti per modo che siano iscritti nel quadro di avanzamento quelli che hanno ottenuto parere favorevole dalle Commissioni divisionali e dal comandante del Corpo d'esercito. Essi hanno diritto alla metà dei posti vacanti, mentre l'altra metà è devoluta ad ufficiali di pari grado provenienti dai Corpi attivi.

Al 4 luglio, cinque armi le vacanze e quattro sono state coperte con personale già appartenente ai Distretti, di modo che questo personale nella misura presa ha guadagnato grandemente.

BRACCI osserva che sette e non cinque sarebbero stati promuovibili, ma desidera poi sapere se non ostante la soppressione dei Distretti, i maggiori potranno essere promossi quando risultasse le condizioni richieste dai regolamenti.

MOCENNI: « È vero che vi erano altri due maggiori che avevano la stessa anzianità, ma non potevano promuoversi perchè non c'era vacanza. Quando vacanza vi sia, saranno promossi ».

PASCOLATO interroga intorno all'applicazione dell'art. 41 del regio decreto 10 novembre 1894 ed all'esecuzione delle sentenze della IV Sezione del Consiglio di Stato, relative agli assenti giudiziari.

CALENDA, appena la Corte di Cassazione si sarà pronunciata, darà esecuzione delle decisioni della IV Sezione del Consiglio di Stato.

PASCOLATO desidera sapere se il provvedimento si estenderà anche a quelli che, pur nelle identiche condizioni, non hanno interposto ricorso alla IV Sezione.

CALENDA si propone di trovar modo di pareggiare a quella dei ricorrenti la condizione dei non ricorrenti.

GALLI prega l'on. Imbriani di non insistere nell'interrogazione circa il linciaggino fatto di Resto e l'uccisione del sparta-stadio della squadra cacciata da parte dei carabinieri, avvertendo solamente che il ministro ha disposto per sussidi per le famiglie delle vittime e che il carabiniere fu deferito all'Autorità giudiziaria.

IMBRIANI ritiene non trattisi di una disgrazia, ma tutt'al più di un caso di alienazione mentale.

GALLI, poichè l'on. Imbriani mostra attendere il responso onde che il carabiniere sia colpevole, espone i precedenti del fatto per dimostrare che trattasi di una disgrazia. *(Approvazioni).*

IMBRIANI deplora la poca disciplina dei carabinieri ed ancor più che gli atti di indisciplina siano approvati dal Governo.

Il trattato fra l'Italia e il Giappone.

BONIN ritiene che l'Italia faccia concessioni superiori ai vantaggi che ne ritrae, perchè in cambio della rinunzia alla giurisdizione consolare che noi accordiamo subito, non abbiamo veramente assicurata la prossima tariffa convenzionale. L'oratore teme la concorrenza del Giappone per le chincaglierie, i mobili, i lavori di paglia, ecc., e considera come troppo platonici i mezzi escogitati per ovviare al pericolo, specialmente tenuto conto dell'epoca assai remota in cui il trattato andrà in vigore.

COTTAFAVI crede che il trattato sia particolarmente nocevole all'industria del truciolo che è sul nascere in qualche provincia dell'Emilia.

PRINETTI non sa comprendere perchè si debba stipulare ogni col Giappone un trattato che dovrà andare in vigore solamente fra cinque anni. Dato un paese come il Giappone, indubbiamente destinato ad un grande avvenire, nessuno può dire quali saranno le sue condizioni economiche e commerciali fra quattro anni; e perciò sostiene essere inopportuno subordinare i nostri interessi commerciali a considerazioni di ordine politico.

BLANC risponde che le sole considerazioni d'ordine politico, alle quali ha pensato nello stipulare la convenzione commerciale, sono state queste: di assicurare ai nostri connazionali, che siano o si rechino al Giappone, le maggiori agevolezze di diritto per tutto ciò che ha tratto alla proprietà, alle industrie e a tutte le manifestazioni della intellettuale e della attività individuale.

Osserva poi che il trattato andrà in vigore nel 1899, perchè il Giappone vuole in questo frattempo dare a se stesso ordinamenti amministrativi e giuridici tali che gli permettano di acquistare, anche nel campo civile, quel posto che ha saputo conquistare nel campo militare. E d'altronde l'Italia è, nonostante il trattato, completamente libera della sua tariffa e non pregiudica alcuno dei suoi interessi.

LUZZATTI L. domanda quale sarà la tariffa pei lavori di paglia, applicabile al Giappone.

RANDACCIO, relatore, risponde che fino al giorno in cui il trattato andrà in vigore l'Italia, secondo la Convenzione del 1865, può applicare al Giappone la tariffa generale.

Espone come il trattato ci lasci liberi di concludere, in qualunque epoca, una tariffa convenzionale.

PANTANO voterà favorevolmente.

GALVI domanda se il dazio attuale sul riso sarà modificato per effetto del trattato.

BLANC risponde negativamente.

LUZZATTI L., PRINETTI, RANDACCIO e BLANC, si scambiano brevi osservazioni a proposito dell'estensione della clausola della nazione più favorita.

Il PRESIDENTE avverte che questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in principio della seduta pomeridiana di domani.

Il consolidamento dei cinque daziari.

LUCIFERO, segretario, ne dà lettura.

LUZZATTI L. spera che i provvedimenti finanziari votati rappresentino l'ultimo atto del regime di fiscalità. Spera quindi che si inizi il periodo delle riforme, in cima alle quali sta quella della trasformazione dei dazi sui consumi.

Il suo consenso dato ora per necessità amministrative non va confuso coll'approvazione tecnica di un pessimo sistema di finanza.

Intanto studierà la convenienza di proporre per legge la facoltà di sostituire il dazio consumo per quei Comuni che, rinunciando pienamente lo Stato, intendano reimporre il largamente abbandonato le cinte daziarie. E Bergamo, ad esempio, come potè l'on. Gianforte-Suardo, una delle più industriose città lombarde e che sopporta i maggiori danni e le maggiori spese dall'attuale sistema, potrebbe profittare di questa facoltà.

E la questa dichiarazione anche a nome di 200,000 cooperatori italiani, che nella abolizione dei dazi sui consumi coltivano l'ideale della mensa dei lavoranti comune da bisogni, e sanno che, segnatamente in Italia, una democratica riforma finanziaria sarà la più efficace e la prima delle riforme sociali.

BOSELLI, rispondendo all'on. Luzzatti, dichiara che il Governo prepara una generale riforma del nostro sistema tributario; riforma che non può più tardare, ora specialmente che la Camera, approvando gli ultimi provvedimenti di finanza, ha stabilmente assicurato il pareggio.

Tanto ai gravi problemi che riguardano il dazio di consumo, un'occasione prossima di trattarne si avrà quando si discuterà la riforma dei tributi locali, che il Governo presenterà sollecitamente.

Il presente disegno di legge si propone invece uno scopo molto più modesto. Si tratta semplicemente di dare esecuzione ad un articolo di una legge votata in nome suo e di conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei Comuni e dei contribuenti.

AFAN DE RIVERA, ricordando una augusta parola che uscì la Camera a provvedere al bene degli umili, è contrario al dazio di consumo, tassa progressiva al rovescio, che grava specialmente sui non abbienti e che rende più costosi i generi più indispensabili alla vita, a più alto il prezzo della mano d'opera.

La riforma di questo balzello è quindi la più necessaria fra tutte le riforme finanziarie.

L'oratore tuttavia prende atto che questa legge non pregiudica in modo alcuno una siffatta questione.

L'oratore rammenta che il nostro sistema del dazio di consumo fu qualificato barbaro da un autorevole giornale inglese. Per queste ragioni si associa alle dichiarazioni dell'on. Luzzatti.

Censura alla Società cooperativa.

MICHELOZZI richiama l'attenzione del Governo sulla questione del dazio consumo in rapporto colle Società cooperative, dichiarandosi contrario al sistema di privilegio che si va gradatamente instaurando, e prega il Governo di provvedere sollecitamente con un apposito disegno di legge.

CALVI critica il concetto dell'articolo 1° di questo disegno di legge, e deplora che le nostre tariffe daziarie siano veramente inspirate ad un socialismo a rovescio. Rileva anche gli inconvenienti a cui danno luogo certe sedicenti Società cooperative, le quali, usurpando il concetto della cooperazione, si risolvono in pratica in un espediente per sfuggire al dazio consumo.

Su questa gravissima questione che già a rivelare una interrogazione al Governo, ma poichè la risposta del ministro delle finanze giunge alquanto vaghe, propone perciò il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un disegno di legge che disciplini il beneficio concesso dall'art. 5 della legge 10 agosto 1870, in modo da togliere ogni ingiustificata eccezione. »

BUTTINI teme che questo disegno di legge possa pregiudicare una possibile riforma tributaria. Se si vuole veramente fare qualche cosa per la riforma delle tasse sui consumi, si potrebbe almeno obbligare i Comuni a concedere un ribasso sui generi di prima necessità ogniqualvolta risentano un vantaggio dall'avvenuto consolidamento.

Richiama poi l'attenzione del Governo sulle condizioni dei Comuni meno popolati, i quali saranno da questa legge posti in una condizione deteriore, di fronte ai grandi Comuni.

Dichiara che la riforma dei tributi locali deve ispirarsi al concetto di una giusta e proporzionale ripartizione degli oneri locali fra tutti i contribuenti, ed esorta il Governo a presentare al più presto un progetto di riforma che sia informato a questo concetto.

PANTANO osserva che questa legge rappresenta un inciuto aggravio, specialmente per le provincie meridionali. La popolazione vi è aggiornata in grossi Comuni rurali, che sono di più delle solite Comuni chiusi.

BOVIO si augurerebbe che, mentre tutti si aspettavano una trasformazione tributaria, si presenti una legge che consolida per 10 anni il più odioso dei balzelli, cioè il dazio consumo.

Rammenta che nel 1647 Napoli insorse contro l'imposta sul cannabino, contro questa tassa dei poveri.

BRANCA è anch'egli favorevole all'abolizione del dazio consumo.

CADOLINI fa notare che in Italia tutti i capitali, tutte le manifestazioni di ricchezza sono gravemente colpite dall'imposta.

Osserva poi che prima di abolire il dazio sui consumi bisogna non solo raggiungere il pareggio, ma anche consolidarlo in modo stabile.

BOSELLI crede che la questione sia troppo allargata, non trattandosi ora che della revisione dei canoni comunali. Questa revisione faccia prima guadagnare il Governo 6 o 8 milioni ed ogni nuovo quinquennio, ora invece il Governo consolida per dieci anni questi canoni senza proporre alcun aggravio per i Comuni.

Osserva poi che questo consolidamento dei canoni non toglie ai Comuni la possibilità di trasformare i loro dazi comunali: ed è sicuro che tanti gli amministratori dei nostri Comuni saranno intanto contenti del consolidamento dei canoni per dieci anni.

Promette intanto di presentare quanto prima un disegno di legge per il riordinamento dei tributi locali.

Risponde poi a diverse obbiezioni dei vari oratori e dichiara di accettare l'ordine del giorno degli onorevoli Calvi, Cavagnolo e Carotti, perchè pure ritenendo amico della cooperazione è contrario agli abusi che sotto il nome di questo si commettono.

Si approva la chiusura.

GIANOLIO, relatore, osserva che il sistema dei canoni comunali sul dazio consumo si è pensato per il passato a parecchi abusi.

I Comuni infatti più efficacemente patrocinati riuscivano a pagare qualche cosa meno degli altri.

La legge presente ha cercato di riparare al più equamente possibile a questi inconvenienti.

Il PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno Calvi, Cavagnolo e Carotti, accettato dal Governo e dalla Commissione.

È approvato.

Si approva l'articolo 1.

BUTTINI, all'articolo 2, vorrebbe che il riparto dei canoni fra i Comuni costituenti i singoli Consorzi possa essere fatto d'accordo fra i Comuni interessati anzichè dalla Commissione centrale, che questa debba in ogni modo sentire i Comuni stessi.

BOSELLI terrà conto della raccomandazione dell'onorevole Buttini nella compilazione del regolamento.

Approvansi gli articoli 2 e 3.

Dopo osservazioni di GUERICI, MECACCI, BERTOLLO, PICARDI, cui rispondono BOSELLI e GIANOLIO, si approvano gli articoli dal 4 al 72 ed ultimo.

Domani seduta alle ore 2 ed alle 14.

La seduta termina alle ore 18.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16:

Sono presenti nell'aula una cinquantina di deputati e tutti i ministri, tranne Barazzuoli e Ferraris.

La seduta procede senza interesse. Vi sono state soltanto alcune tirate di Imbriani circa il portastadio Rosi, ucciso da un carabiniere; tirate che Galli lasciò cadere e che la Camera accolse freddamente.

Imbriani, riscaldandosi, grida: « Ma, signori, questa uccisione del Rosi è un vero e proprio assassinio! »

I Centri allora si mettono a rumoreggiare.

Imbriani grida loro: « A voi che, con le vostre approvazioni, incoraggiate il Governo a sostenere sempre gli agenti, per dio, sarebbe il caso di augurarvi che no proviate gli effetti! » *(Interruzioni rumorose).*

Una voce: « Crepi l'astrologo! » *(Ilarità)*

Il vice-presidente Chinaglia, che presiede la seduta essendosi Villa recato in Piemonte, chiude l'incidente.

Le spedizioni in Africa e i lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 12:

È qui opinione generale che il Ministero autorizzerà il generale Baratieri a spingere le operazioni militari in Abissinia sino alle Scioa ed all'Harrar, non appena saranno cessate le piogge.

Ma per procedere con più libertà alle suddette operazioni e a nuove spedizioni in Africa, il Ministero desidera di evitare il controllo permanente del Parlamento, epperò procurerà ch'esso non rimanga aperto nel tempo abbastanza lungo in cui dureranno le operazioni.

A quest'uopo il Ministero, che prima inclinava a chiedere e a lasciar chiedere l'esercizio provvisorio per alcuni bilanci, adesso invece è risoluto a farli votare tutti e con essi a far votare d'urgenza anche i maggiori progetti di legge.

Una volta approvati i bilanci, i provvedimenti finanziari e qualche legge più urgente, il Ministero pensa che all'occorrenza può tener chiuse le Camere magari fino a gennaio o febbraio.

La canicola adesso aiuta a non lasciar discutere e a far approvare tutto.

La chiusura del Parlamento poi ne evita il controllo fastidioso e rimanda a dormire per lungo tempo..... anche la questione morale.

Un ordine del giorno dell'Estrema Sinistra contro la politica coloniale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,55:

L'Estrema Sinistra ha formulato un ordine del giorno per il bilancio degli esteri, così concepito: « La Camera, gelosa custode dei propri diritti, ricorda al Governo che il denaro della nazione e la vita dei cittadini non possono essere spesi senza la volontà del Parlamento; e, convinta che una politica coloniale di guerra e di conquista sia contraria agli interessi italiani, esorta il Governo ad abbandonarla. »

Il primo firmatario di quest'ordine del giorno è Imbriani. Seguono Cavalletti, Bastogi, Barzilai, Engel, Carotti, Zavattari, Tasi, Priario, Pansini, Socci ed altri.

Quest'ordine del giorno verrà presentato nella seduta di domani, e si chiederà sovra di esso l'appello nominale.

Per un banchetto di deputati a Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Un gruppo di deputati, amici personali di Baratieri, si fece iniziatore di un banchetto da offrire al generale. Questo banchetto avrà il carattere di un omaggio dei colleghi senza nessun colore politico.

Il Comizio per la candidatura De Felice.
Un discorso Imbriani - il Dio del silenzio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,20:

Il Comizio in favore della candidatura De Felice è riuscito imponente. Al politeama Garibaldi, verso le dieci, malgrado il sole cocente, si stipavano almeno millecinquecento persone; altre ancora ne giunsero più tardi.

V'erano i notabili della democrazia: i deputati Colaianni, Massa e Barzilai, l'ex-deputato Giovanni Martini, il dottor Marchesini, Ettore Ferrari.

Quando giunse Imbriani, con il suo grande e tipico cappello di paglia bianca, scoppiarono lunghissimi applausi.

Non v'era alcuno sfoggio di Polizia; soltanto pochi carabinieri nei dintorni.

Dopo brevi ed applauditi parole di Ettore Ferrari, parlò lungamente Imbriani, salutato spessissimo da vere ovazioni, sopratutto quando evocò il ricordo dello schiavo romano eletto pretore, pel quale il Senato ed il magistrato ritennero spezzate le catene. « Così — soggiunse — dovrebb'essere per il recluso De Felice, dopo l'elezione di Catania. »

Imbriani ebbe frequenti, abilissime tirate contro il Governo. Terminò augurando la riuscita di De Felice, in nome della moralità per la quale le porte di Montecitorio sono chiuse, mentre si pose sul portone maggiore il Dio Arpocrate, nume del silenzio, unicamente perchè la moralità irrita le orecchie di un piccolo Dio. *(Lampi ecomiose)*

Imbriani concludè quindi: « Gettiamo già questo piccolo Dio di terra non cotta o non infrangibile. »

Una voce: « Anzi, di fango. »

Gli applausi scoppiano lunghissimi, immensi, frammisti alle grida: *Abbasso Crispi! Viva Imbriani!*

Parlarono ancora brevemente Zavattari e Colaianni, entrambi applauditi. Del resto non vi fu alcun incidente.

I ministri al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Stamane al Quirinale i ministri discussero di questioni relative alla politica coloniale.

Il Re, dopo firmate le leggi votate in questi giorni dalle Camere, si mostrò soddisfatto del colloquio avuto con Baratieri, che lo avrebbe ragguagliato sulle condizioni dell'Eritrea.

La morte dell'ambasciatore Catalani.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 28:

L'ambasciatore d'Italia Catalani è morto stamane improvvisamente per insulto cardiaco.

***

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 28:

La morte di Catalani ha prodotto dolorosa impressione nei circoli politici e diplomatici.

Il sultano mandò a fare le sue condoglianze alla vedova. Tutti gli ambasciatori coi capimissione si recarono pure a presentare le loro condoglianze all'Ambasciata.

Telegrafarono sentite condoglianze alla vedova Crispi e Blanc. Al palazzo dell'Ambasciata sventola la bandiera a mezz'asta.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Il ministro Blanc ricevette notizia della morte di Catalani mentre si trovava al Quirinale con i ministri per la firma. La comunicò subito al Re.

Questi ne mostrò dolorosamente impressionato e fece tosto telegrafare le sue condoglianze alla vedova del Catalani.

Tutti i giornali pubblicano lunghe necrologie di Catalani, rilevandone i meriti ed i servigi prestati all'Italia nella sua carriera.

L'ambasciatore Catalani era un diplomatico di carriera, che aveva raggiunto il più alto grado con la sua nomina ad ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ma che pareva riservato a posti ancor più importanti.

Dicevasi infatti che l'on. Crispi intendesse di inviarlo a Londra, quando fosse terminata la famosa « missione speciale » di cui sembra incaricato il generale Ferrero che attualmente ci rappresenta colà.

I lettori ricorderanno l'incidente cui diede luogo la nomina del Catalani alla legazione di Costantinopoli. Questa nomina venne fatta repentinamente e bruscamente dall'onorevole Crispi, per coprire la sede rimasta vacante di titolare dopo l'ingiusto e sgarbato richiamo del Collobiano, senza nemmeno interpellare prima la Porta (come vogliono le regole diplomatiche) se il Catalani fosse persona grata al Governo ottomano.

Di qui le difficoltà opposte dal Governo del sultano alla ratifica delle lettere credenziali del Catalani.

L'incidente fu poi appianato dietro le spiegazioni e le giustificazioni allegate da Crispi.

Notiamo come degli ambasciatori destinati alle sedi attuali nell'ultimo gran movimento diplomatico compiuto dai ministri Blanc e Crispi, il Catalani sia il secondo che muore improvvisamente. La stessa sventurata sorte era già occorsa poco tempo fa al Curtopassi, nostro rappresentante a Pietroburgo.

Carlo Alberto commemorato in Campidoglio.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 13,15:

Stamane in Campidoglio si è commemorato il re Carlo Alberto coll'intervento delle Autorità e di una quindicina di Associazioni con bandiere e molta folla.

Il consigliere Palomba, delegato dal sindaco, e il senatore Costa pronunziarono brevi ed applauditi discorsi, ricordando l'opera di Carlo Alberto per la unità e l'indipendenza d'Italia. Furono deposte quattro belle corone d'alloro sulla lapide dedicata a Carlo Alberto sotto il porticato del Museo Capitolino.

La dimostrazione riuscì ordinata e imponente.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,20:

Per la ricorrenza della morte di Carlo Alberto la torre capitolina, gli edifizi pubblici e parecchi edifizi privati avevano issato la bandiera a mezz'asta.

Al Collegio Romano vi fu una solenne commemorazione tenuta da Enrico Panzacchi. Fra gli intervenuti si notavano il ministro Calenda; i senatori Costa, Todaro, Taborrini, Guarnieri, Pecile; i generali Primerano, Bogliolo, San Marzano; i deputati Costantini, Coppino, Danco, Del Zio; molte signore; molti professori d'Università; studenti; ufficiali di tutte le armi in alta tenuta.

Nel cortile suonava la Musica degli allievi carabinieri.

Enrico Panzacchi, con ornata parola, tessè la vita del Re, narrando episodi interessantissimi.

Fece rilevare come calunniosa la diceria che debole fosse l'anima di lui, e inserta contro gli austriaci, nemici giurati del Piemonte.

Con frasi splendide, non lette, ma spontaneamente erompenti, con forte poesia di concetto, tratteggiò il supplizio psicologico dell'infelice Sovrano, che volentieroso abdicò pel bene della patria e pel trionfo della sacra idea dell'indipendenza.

La quistione del comm. Gallina innanzi alla Corte dei Conti.

Abbiamo da Roma, 27:

Nell'ultima sua seduta, la Corte dei Conti, sotto la presidenza di S. E. il senatore Finali, prese ad esaminare e discutere a sezioni unite il reclamo del comm. Oscare Gallina, già ispettore generale al Ministero delle finanze, contro il decreto della 2ª sezione della Corte suddetta in data 31 gennaio 1895.

Questo decreto assegnava al Gallina l'indennità di L. 7875 in base ad anni 21 di servizio, ma ritenendo una certa colpa o indegnità nel funzionario dispensato dal servizio, a norma dell'art. 34 della legge 15 giugno 1893, dimezzava questa indennità di un quarto.

Nonostante le conclusioni orali in contrario del procuratore generale della Corte, questa a unanimità accolse il reclamo del Gallina, e revocò il decreto della 2ª sezione, fondandosi sul fatto che nel dispensare dal servizio il reclamante non fu seguito il procedimento disposto dal regio decreto 14 aprile 1880, che prescrive di doversi sentire il parere del Consiglio di amministrazione e disciplina del Ministero della finanze — « procedimento, aggiunge la sentenza, che divenne poi tanto più necessario, dopo che la Corte di Appello di Roma, con decisione del 16 gennaio 1895, in contraddizione della relata con della Commissione d'inchiesta ministeriale, assolvendo il Gallina *da ogni imputazione in linea penale*, dichiarò cessata in lui la responsabilità pei danni e le spese ». In seguito di che la Corte dei Conti rinviò alla 2ª Sezione gli atti, perchè provveda a novella liquidazione dell'indennità spettante al Gallina senza detrazione del quarto.

Nella nostra marina.

Da Roma, 27 luglio:

Col 1° agosto p. v. il tenente di vascello Giovetto Mattia assume il comando della torpediniera N. 134 a Venezia, ed il sottotenente di vascello Arrigo Giuseppe imbarca sull'*Italia*.

Il 1° detto saranno inviati a Varignano (Spezia) gli esami per gli allievi del corso ordinario della Scuola sommergibili.

Con regio decreto 11 corrente mese sono state accettate le volontarie dimissioni dal regio servizio del medico di 2ª classe Pugliatti Sebastiano.

Col 23 corrente imbarca sulla regia nave *Iride* il comandante in 2ª classe Dionisi Arturo in sostituzione dell'ufficiale di pari grado Bisso Domenico.

L'*Aretusa* a Tangeri.

Da Algesiras ci comunica da Tangeri, 28:

È giunta la nave italiana *Aretusa*.

NOTIZIE VATICANE

Le finanze pontificie e l'obolo di San Pietro.

Abbiamo da Roma, 27:

La Commissione cardinalizia amministratrice dei beni della Santa Sede, presieduta virtualmente dal cardinale Mocenni, ha presentato al Papa il resoconto del primo semestre finanziario del 1895, che dà una sensibile diminuzione di entrata in confronto del periodo dell'anno precedente. La diminuzione non è avvenuta nell'obolo di San Pietro, ma nelle altre rendite a causa dalla speculazioni fatte in passato e delle minori rendite degli stabili.

Degni di nota i proventi dell'obolo di San Pietro. In confronto dell'anno decorso, è vero, non presentano diminuzione; ma v'è una spostamento. Fino al 1893 la Francia forniva un grande contingente di denaro da eccedere i cinque milioni di lire. Tale obolo aveva uno scopo politico, che è dimostrato. Esso era fornito dai legittimisti e dai bonapartisti, i quali avevano interesse di tenersi amico il Papa per la propria causa.

Una volta che il Papa sposò la causa della repubblica, l'obolo dei due partiti cessò con non gradita sorpresa del Papa. I cinque milioni divennero tre e poi uno, senza che le forze repubblicane pensassero minimamente a riempire il vuoto. Si avrebbe voluto rimediare al mal fatto, ma non si fu più in tempo. Che fare?

Il Papa, di fronte a un tanto disastro, si fece consigliare qualche rimedio, e i buoni padri gesuiti gli suggerirono di volgere lo sguardo a terreni vergini, come l'America. Infatti eccitamenti furono spediti ai vescovi dell'America del Nord, non meno che a quelli dell'America del Sud, e ora dei concilii regionali avranno luogo per organizzare questa importante propaganda, onde riparare ai danni provenienti dalla primogenita della Chiesa. Ma quanto sarà forse per l'avvenire, perchè finora non giunse dall'America che qualche isolata offerta.

Dal mondo intiero non giungono più le grosse raccolte di quindici e fino diciotto milioni di lire; le somme sono assottigliate in modo visibile.

Dalla Francia arrivarono a stento l'anno scorso circa 600 mila lire, e poco più di due milioni e mezzo vennero dalle altre parti. Le proporzioni sembrano mantenersi fin qui, salvo lo sviluppo che si attende dalle due Americhe.

Il Papa e l'Abissinia.

Di fronte alle notizie che circolano intorno all'azione dell'Italia in Africa, il Papa, intrattenendosi coi suoi famigliari, disse che sarebbe una balla con se tutta l'Abissinia potesse essere occupata, perchè sarebbe un campo vastissimo per le Missioni cattoliche essendo un terreno proprio per la conversione; ma soggiunse non essere però impresa facile, occorrendo specialmente molti e dispendiosi mezzi. Questa era pure l'idea del defunto cardinal Hassun.

Contro il venti settembre.

Al Vaticano v'è un grande fermento circa le contromanifestazioni da farsi il venti settembre. Diverse sono le proposte: si vorrebbe che quel giorno il Corpo diplomatico si riunisse presso il Papa, dove si troverebbero tutta l'aristocrazia nera e le Associazioni cattoliche; ma non pare che l'idea sia attuabile, perchè difficilmente il Corpo diplomatico potrà es

La fazione di Altopascio.

La *Stefani* ci comunica da Altopascio, 28:

Sotto l'alta direzione del Principe di Napoli è partito di qui alle 4,30 il generale Morra, comandante la brigata Palermo. Salito da San Salvatore per attaccare Montecarlo, fece una dimostrazione al sud-est. Mentre prendeva posizione, attaccò colla maggior parte delle sue forze a nord-est, e verso le 8 l'attacco era già ben sviluppato.

Visto che l'attacco riusciva, il Principe fece terminare la manovrata e poi tenne rapporto.

Le truppe fecero ritorno verso le 10, accampandosi nei paesi di Altopascio, Italia, Possaverinese. I bersaglieri rimasero a Montecarlo.

Domani si svilupperà sulle stesse alture di Montecarlo una manovra di divisione contro nemico segnato, rappresente dai bersaglieri.

Il Principe di Napoli è tornato alle 9,30, acclamato da immensa folla, salutato al suono della Marcia Reale dalla Banda di Pontremoli, stanziata davanti alla villa Franceschini, residenza del Principe.

Le feste al Principe di Napoli ad Altopascio.

La *Stefani* ci comunica da Altopascio, 28:

Il Principe di Napoli, dopo avere almeno tenuto a pranzo il deputato Martini, il sindaco, il presidente del Comitato delle feste e il proprietario della villa ove risiede, fece una passeggiata in paese fra le incessanti acclamazioni d'una immensa folla.

Le elezioni amministrative a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 19,5:

Nelle elezioni amministrative oggi avvenute, su 18,600 elettori andarono a votare circa 10,000. Nelle elezioni provinciali furono rieletti quasi tutti i consiglieri uscenti. È notevole la rielezione dell'on. Sandonato, che era combattuto sopratutto. La prevalenza assoluta è dei liberali.

La lotta dei clericali è impegnata nelle elezioni comunali. I seggi in maggioranza erano composti di clericali. Si prevede che prossimamente di quasi due terzi la lista clericale.

Intorno alle elezioni amministrative di Napoli sarà opportuno un rapido sguardo retrospettivo.

Il Consiglio comunale scadente era composto in massima parte di elementi clericali i quali non hanno fatto gran buona prova, tantochè perfino il bilancio ultimo fu bocciato dalla Giunta amministrativa.

I clericali, abituati da tempo alla vittoria, si trovano sicuri, fino a poco tempo fa, dalla rinascita, ma gli innocenti amministrativi e i fuorusciti del partito liberale, li consigliarono a far lega con le due Associazioni moderate *Costituzionale* e *Nazionale Monarchica*, Associazioni che furono però in precedenza combattute e disprezzate dai clericali.

Da questa unione nacque una lista che rappresenta la più insigne insalata di uomini e di principii; la lista fu compilata a base di promesse, di transazioni, di compensi di voti, ecc. L'unico che questo partito vuol portare al sindacato è il senatore Spinelli.

Il partito liberale, deciso a dar battaglia ai clerico-moderati, fu capo alle Associazioni *Unitaria* e *Liberale del Mezzogiorno* col Talani, il Catenari, il Marciano, il Billi, il Sammonte, il Casolo ed altri. La lista liberale è un miscuglio di nomi eminenti e di nomi quasi sconosciuti, di blasoni e di piccoli commercianti, e nel suo complesso è forse peggiore di quella del clerico-moderati.

Oltre queste due liste principali altre se ne annunziarono, fra cui quella cosidetta « del Cardinale » che è ancora più confusa e incomprensibile.

La lotta preparatoria è stata vivissima in tutte le sezioni da parte di ogni sottocomitato, tanto nel campo clerico-moderato, quanto nel campo liberale.

Nelle elezioni provinciali la lotta si è fatta sulla base di persona non di partiti. Però in questa i clerico-moderati si mostrano più esclusivisti.

Le elezioni amministrative a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,30:

Il concorso degli elettori alle urne è stato grande. Molti preti si lamentarono dei seggi che furono occupati quasi tutti da clericali.

Nello spoglio delle schede per le elezioni provinciali riescono in maggioranza tutti i clericali con fortissima prevalenza sui liberali. Di questi escono per la minoranza Pallegrini e Pancrazio.

Evidentemente si può prevedere che riuscirà l'intera lista clericale nelle elezioni comunali.

La situazione della lotta elettorale alla vigilia era questa. Fiaschi preparativi, cercato comparse le liste soltanto due giorni prima di quello dell'elezione, ma la lotta era chiara, aperta, senza transazione, senza pericolo di equivoci, fra liberali e clerico-moderati.

I primi hanno l'appoggio e la cooperazione dell'*Associazione Liberale Monarchica*, della *Società pel bene economico* e di una parte della *Società degli Impiegati*.

I secondi sono spalleggiati dal *Comitato Anticostituzionale*, che è in massima parte composto della vecchia *Associazione Liberale Monarchica* il *Comitato Conservatore*, la *Gioventù Cattolica* e l'altra parte della *Società degli Impiegati*.

La prima lista, patrocinata dall'*Adriatico*, è retta favorevole alla rielezione dell'Amministrazione Selvatico; la seconda, patrocinata dalla *Gazzetta di Venezia*, vuol far tabula rasa e rinnovare l'intero corpo amministrativo.

Le elezioni a Savona.

Ci telegrafano da Savona, 28, ore 21,20:

I risultati delle elezioni amministrative finora conosciuti danno una forte prevalenza alla lista clericale, della quale prevedesi la completa riuscita. La lotta si avolse accanitissima; il concorso degli elettori alle urne fu straordinario. L'Assoriti, nella tema di disordini, ha preso straordinarie misure.

L'elezione politica di Mortara.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 23,15:

Ecco il risultato dell'elezione politica nel Collegio di Mortara, rimasto vacante avendo l'on. Rosselli optato per il suo antico Collegio di Savona. Gli iscritti erano 5579; i votanti furono 3766. Ebbe voti: 1864 voti; Rolandi, 1532; Mazzini, 250. Tre nulli e dispersi, 114 voti. La lotta fu rivacissima.

Un ricorso elettorale a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 0:

Un importante ricorso di moltissimi elettori fu notificato a tutti i consiglieri comunali.

I ricorrenti intendono che si rifaccia lo spoglio di tutte le schede ed un nuovo computo di voti e credo avvenute gravissime irregolarità nel primo scrutinio.

Elezioni amministrative in Piemonte.

ROASCA, 27 (*c. f.*). Elezioni ed amministrazione. — Il 14 corrente ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. La cosa riuscì completamente in lista proposta dal sindaco scadente cav. Matteo Roscio. Il paese volle con ciò dargli un attestato di stima e di gratitudine per l'opera indefessa e disinteressata che da 12 anni presta in favore di questo Comune, e ciò sarà certamente per lui il miglior incoraggiamento a proseguire nella via intrapresa e il miglior conforto nei dispiaceri che ben soventi, nonostante le migliori intenzioni, si incontrano nella cosa pubblica.

L'opposizione entrò in Consiglio soltanto nella minoranza e stentatamente.

Ecco l'elenco degli eletti: votanti 72; Roscio cavaliere Matteo, sindaco scadente, ebbe voti 61 — Roscio Francesco fu Matteo, 50 — Nosaccone Andrea fu Domenico, 46 — Nosaccone Giuseppe fu Giacomo, 47 — Ferrando Parella Giacomo fu Giuseppe, 47 — Almondino Giacomo fu Giacomo, 33 — Varda Giacomo fu Giuseppe, 49 — Conta Giuseppe fu Pietro, 38 — Conta Giacomo fu Giovanni, 30 — Roscio Giacomo fu Antonio, 22 — Riva Giuseppe fu Andrea, 29 — Nosaccone Fragno Antonio fu Giovanni, 26 — Roscio Francesco fu Andrea, 27 — Conta Giacomo fu Giacomo, 27 — Bianchetti Giovanni, 24.

Il 23 corrente poi si riunirono i nuovi padri eletti per la formazione della Giunta, segnando una nuova vittoria pel cav. Roscio.

Riuniscono eletti: Roscio cav. Matteo, sindaco, assessore anziano, a voti unanimi; Roscio Francesco fu Matteo ad assessore effettivo; Nosaccone Giuseppe e Roscio Giacomo ad assessori supplenti.

NOVARA, 28 (Giugno). Proclamazione di consiglieri provinciali. — La Deputazione provinciale, nella seduta di mercoledì scorso, proclamò a consiglieri provinciali seguenti:

Mandamento di Galliate: Percel cav. dottor Giacomo, deputato — Orta: Cerioni avv. Giovanni, deputato — Biella: Serralunga cavaliere G. B. e Maggia ingegnere Carlo — Biagliò: Bellia cav. Celestino — Crescentino: Baratta cav. Alfredo (nuova elezione) — Santhià: Ricci ingegnere marchese Vincenzo, deputato — Mongrando: Manfredi avv. Rodolfo — Borgosesia con Gozzano: Unico cav. dottor Pietro, Italia avv. Emilio (nuova elezione) e Pagani avvocato prof. Giuseppe — Bargnicino: Podestà cav. Luigi e Cuccia cav. avv. Edoardo — Oleggio: Balzari cavaliere Bernardino — Cigliano: Angiono avv. Ernesto (nuova elezione) — Cannobio: Giovanola Alberto (nuova elezione) — Borgomanero: Gabbioli avv. Luigi — Trecate: Mitlino avv. Alessandro.

In altra seduta si faranno le altre proclamazioni.

COCCONATO, 27. Ringraziamento. — Riceviamo:

« *Agli elettori amministrativi del mandamento di Cocconato,*

« La splendida votazione del 21 corrente, colla quale mi riconfermaste per la quarta volta a vostro consigliere provinciale, mi impone un duplice dovere.

« Il primo è quello di esternarvi tutta la riconoscenza dell'animo mio, e ciò faccio ora col cuore commosso per la datami dimostrazione.

« Dedicherò all'adempimento del secondo tutte le mie forze, intendendo i vostri interessi nel miglior modo che mi sarà possibile nei limiti accordatimi dalla legge.

« Tutto vostra.

« CARLO DE ROSTAING. »

VERCELLI, 24 (*c.*). I consiglieri provinciali del Vercellese. — L'altro giorno la Deputazione provinciale di Novara ha proclamati gli ultimi consiglieri provinciali eletti nel Vercellese: l'avv. Giovanni Faldella pel mandamento di Livorno, l'avv. Angione per quello di Cigliano e il cav. Baretta per quello di Crescentino. I due ultimi, nuovi, sostituiranno l'avvocato Noè e l'avv. Rossi.

L'avv. Faldella non ebbe competitori, ed ebbe anzi anche i suffragi di molti suoi avversari politici, che ragionevolmente neppure tentarono di creare ostacoli alla sua elezione, la quale era del resto assicurata.

Sei sono i nuovi consiglieri che il nostro circondario manda a Novara con queste ultime elezioni: il cav. Baretta e l'avv. Angione, summenzionati; l'ingegnere Donnaz e l'avv. Ara per Vercelli; il cavaliere Arborio-Mella per Arborio e l'avv. Garbarino per San Germano.

Risalta Bormida, 28.

A consigliere provinciale venne eletto l'avv. Chiarati con voti del centro il sindaco Bruni, consigliere uscente, che riportò 806 voti.

Gravi notizie dal Giappone, da Formosa, dalla Corea.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 28:

Il *Nowoje Vremia* riceve da Wladivostock la notizia che il Giappone si occupa di mettere sul piede di guerra la flotta e l'esercito.

Sono arrivati due incrociatori comperati nel Perù. Quanto prima si invieranno marinai giapponesi in Inghilterra per ricondurre tre corazzate di 12,000 tonnellate ciascuna, ordinate in Inghilterra.

Regna nel Giappone una grande agitazione per lo spirito bellicoso che prevale nell'isola Formosa. Gli insorti resistono accanitamente quantunque il colera vi infierisca gravemente.

I vicerè della China meridionale inviano armi e munizioni agli insorti. Le medesime bande recano, comandate da Lieujuei, mantengono le loro posizioni. Un Corpo d'esercito giapponese fu inviato all'isola Formosa.

I giapponesi fanno saltare in aria le fortificazioni di Portarthur.

Il colera infierisce anche nelle penisole di Liao Tung e della Corea.

I giapponesi dominano la Corea e ne tengono il re prigioniero.

5000 morti di colera al Giappone.

140 soldati che annegano con un treno.

La *Stefani* ci comunica da Yokohama, 28:

Dacchè è scoppiato il colera si sono avuti 10000 colpiti, di cui 5000 sono morti.

Un treno proveniente da Hirrosima con 400 giapponesi che rimpatriavano diretti a Viobe, costeggiando il mare, fu investito da forti cadute durante una tempesta. Lo sedate lo ingiarono in due parti. Una di esse precipitò in mare con 140 soldati, che annegarono.

Cose di Grecia.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 27:

Il bilancio è approvato con 111 voti contro 1. L'Opposizione si astenne.

Il re è partito per Aix-les-Bains. Il kronprinz assume la reggenza.

Delyannis fu nominato ministro a Parigi; Rangabè a Berlino; Mavrocordato a Londra.

Il principe fece un segno affermativo colla testa.

— Ho voluto parlare — continuò padre Angelico — dalla duchessa d'Etampes e dal principe Carlo d'Orléans, vostro fratello, monsignore....

Ode-sto pronunciar quei nomi, che indicavano precisamente lo scopo dell'attacco, Enrico fece un gesto d'impazientezza.

Diana di Poitiers ebbe, al contrario, un sorriso di soddisfazione sulle belle labbra socchiuse.

— Sì — riprese il prete — vostro fratello a cui hanno deformato l'intelletto ed il cuore; vostro fratello, la speranza e la forza di coloro che circondano il vecchio monarca; vostro fratello di cui si vuol fare il futuro re, quand'anche si dovesse mandare per ciò il vero erede del trono. ...

— Ci sfido! — esclamò Enrico, dividendo.

Diana gettò il suo braccio sulle spalle del giovane principe.

— Noi lo guarderemo così gelosamente il nostro re — ella disse con forza — che nessun pericolo sarà a temere per lui.

— Oh! signora, come vi ringrazio di questo caldo slancio e di questa assicurazione formale!.... Che Dio lo guardi con voi, questo valoroso principe, dinanzi al quale io m'inchino qui umilmente, e che mi riparerà il regno maledetto che cominciereb-be coll'avvelenare dal duca d'Orléans, dall'ultimo dell'orgogliosa duchessa d'Etampes, del seguace della dottrina di Lutero.... Se che, a poca distanza da Brouil, al villaggio delle Hautes-Loges, i partigiani della novella setta si radunano in qualche capanna per cantare canti e tenere conciliaboli segreti ai quali intervengono e la duchessa e Carlo d'Orléans....

— Dite il vero, padre? — domandò Enrico col volto mezzo di sdegno.

I cattolici al Madagascar.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 28:

Si hanno dal Madagascar buone notizie dei cattolici indigeni che, malgrado i missionari abbiano dovuto lasciare l'interno dell'isola, i cattolici continuano a riunirsi tutte le domeniche per pregare, e le scuole sono aperte come al solito.

Contro la legge scolastica nel Belgio.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 28.

I treni provenienti dalle provincie conducono da stamane un gran numero di persone che si recano qui per protestare contro il progetto della legge scolastica. Parecchi cortei percorrono le vie. Finora nessun incidente.

La nave *Dogali*.

La *Stefani* ci comunica da Assab, 28:

La *Dogali* è partita per Beilul.

DALLE CITTÀ ITALIANE

NAPOLI, 26. Le vittime del petrolio. — Iersera, ricorrendo la festa di Sant'Anna nel rione Sanità, la famiglia del notaio cav. Raffaele Giusti fece un po' di luminaria.

La cognata del Giusti nell'accendere i lumi nella sala del bigliardo rovesciò una lampada di petrolio; il liquido acceso la investì; accorse il marito e fu egli pure invaso dalle fiamme; le tre signorine Giusti parevano impazzite e aumentavano la confusione; la madre di esse tentò gettarsi dal balcone, ma stronò e cadde a terra. In un attimo il fuoco si propagò, ma l'accorrere dei vicini salvò l'appartamento da un gran disastro. Il notaio e la cognata furono portati all'Ospedale dove il notaio Giusti morì per le ustioni riportate, e la signora versa in gravissimo pericolo.

PIACENZA, 27. La crisi municipale. — Al Municipio si è tenuta l'adunanza del Consiglio per trattare la questione della crisi municipale, causata dalle dimissioni del sindaco e della Giunta.

Il Consiglio era quasi al completo e presentava un colpo d'occhio imponente. Molto pubblico assisteva dalle tribune.

Apertasi la seduta, il sindaco ingegnere Arrigoni ha date le ragioni delle sue dimissioni e di quelle della Giunta: ragioni che si possono sintetizzare nelle difficoltà finanziarie assai gravi in cui si trova l'Amministrazione; e a togliere le quali occorrerebbero nuove tasse.

Dopo breve discussione è stato l'avv. G. B. Velpalandi (clericale), il quale ha proposto al Consiglio di votare un ordine del giorno esprimente la maggiore fiducia nel sindaco e nella Giunta, compromettendosi ad approvare l'applicazione dell'imposta del dazio-consumo sulle farine, a condizione che si apportino nei servizi tutte le maggiori e possibili economie. Fu quindi votò che stesse ritirate le date dimissioni.

Quest'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità fra gli applausi del pubblico. Così si è evitata una crisi che, certo, poteva riescire poco utile al Comune.

Crede che si penserà anche ad evitare che per l'imposizione del nuovo dazio sulle farine i negozianti non aumentino il loro costo, come quello del pane e della pasta. Tale aumento sarebbe ingiustificato dal momento che l'uno scorso, quando fu tolto il dazio governativo sulle farine stesse, il loro prezzo rimase inalterato!

RAVENNA, 28. Truffatori spagnuoli in cerca di tesori. — A proposito dell'arresto a Parigi del noto truffatore e capo di una vasta associazione, Pietro Baque, e della di lui condanna ad anni 5 di reclusione, so che il detto mercante aveva tentato prendere nella rete anche alcuni signori di Romagna.

A Ravenna l'emerito imbroglione aveva scritto all'editore Eugenio Lavagna ed a Cesare Valenzia, al noto industriale Gaspare Fossani. In ambedue le lettere, provenienti da Barcellona, si era fatto un *ex-generale de brigada*; e colla scusa di essere stato condannato per ragioni politiche a 15 anni di deportazione all'isola di Cuba, e quindi impossibilitato di recarsi in Romagna, chiedeva gli si inviassero i denari del viaggio per la di lui figlia ed un'altra signora.

Per detto anticipo egli regalava un terzo del tesoro nascosto ammontante a L. 900,000.

In Romagna fortunatamente l'esca non riuscì a gabellare alcuno!

Notizie delle campagne.

La *Stefani* ci comunica da Roma, 28:

Riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di luglio:

Il bel tempo ha arrestato alquanto la peronospora, ma i danni arrecati sono sempre considerevoli nell'Aretino, nel Lazio e specialmente nelle regioni meridionali adriatica e mediterranea.

Il raccolto del frumento fu generalmente buono ed abbondante.

Procedono molto bene il mais, la canapa e gli olivi.

Il fieno fu ovunque buono ed abbondante.

Un forte s'lo Madonna delle partorienti.

Ci telegrafano da Roma, 26, ore 21,45:

Stamane il padre Celestino, curato di S. Agostino, entrando in chiesa scorse presso l'altare maggiore un cadavere che si nascondeva dietro l'abside.

Diede subito un rapido sguardo alla nicchia della Madonna miracolosa per le partorienti che ivi si trova, e che è carica di gioie e di regali in oro e in argento. La vide tutta disordinata; chiuse frettolosamente la porta, quindi corse a chiamare le guardie.

Queste scovarono dietro l'altare un certo Carmine Donnarcia, e gli rinvennero addosso molti gioielli e piccoli oggetti in oro ed argento per circa cinquemila lire.

Il Donnarcia dichiarò che si era fatto chiudere in chiesa iersera per aver tempo di depredare la statua della Madonna durante la notte. Egli si lasciò arrestare senza opporre resistenza.

Un successo della Banda d'Alessandria.

Ci telegrafano da Savona, 28, ore 18,25:

Nel concorso della Banda municipali, 2ª categoria, qui tenutosi, la Banda sociale d'Alessandria conseguì il primo premio.

L' " Ortigia " e il disastro del " Maria P. "

A Genova ferve il lavoro delle Commissioni d'inchiesta per venir a stabilire la responsabilità del gran disastro del *Maria P.*

Gli interrogatori si seguono, si incalzano, le risposte degli uni tendono a lasciare la responsabilità all'*Ortigia*, quelle degli altri al *Maria P.*

Ci guarderemo bene adesso dal dire quale sarà per essere l'esito della inchiesta; del resto fra poco esso sarà reso pubblico.

— Sul Calore, le gisse!....

— Oh! i maledetti! esclamò Enrico con voce cupa.

— Dunque — continuò padre Angelico — noi vediamo nel presente questa abbominazione: la festa dal re unita a quella di Bartolomeo; la Francia segnarsi il venerdì mascherando compiersi il more coi pirati, coi mercanti di schiavi.

— Ho qui lettere desolanti: sei mila schiavi rapiti in Toscana, otto mila nel regno di Napoli e, fra quegli schiavi — cosa e profanazione! — duecento vergini tolte dai conventi d'Italia, per la parte del sultano!....

— L'avvenire è anche peggiore. Se i nemici di monsignore riescono trionfanti, il protestantesimo si spande come una lebbra su questo bel paese.....

— No..... ciò non sarà! — esclamò il Delfino, il quale nutriva contro suo fratello una gelosia mortale.

— Non temete — disse Diana — il metteremo ordine

— E perchè indugiar tanto, signora? — esclamò il prete rivolgendosi questa volta direttamente all'amante del principe. — Un colpo di pugnale è presto dato; una goccia di veleno versata in un frutto può distruggere la qualche minuto le più belle speranze. Forse che l'iniquità dell'epoca presente non è abbastanza grande? Forse che la coppa non è abbastanza colma? Forse che il momento non è venuto pei servi di Dio di cingere le loro spade e di elevare i loro cuori? Vi dico io, che colui che deve occupare immediatamente il trono di Francia è.....

Un gesto imperioso indicava il Delfino, che volgeva attorno a se sguardi inquieti e sospettosi.

— Vi dico — continuò — che il re Francesco deve abdicare o scomparire e che il duca d'Orléans deve essere messo in istato di non poter nuocere, a quella la velocità di Dio e dell'imperatore!.....

— Parlate piano, padre — esclamò Enrico spaventato da quelle parole pronunciate brutalmente con sopra eloquenza.

— Questa sala è sorda e la mia voce non oltrepassa i suoi limiti. Non credete che questo pensiero di Carlo Quinto — proseguì il prete — contenga il menomo grano delle rivalità antiche e delle antiche ambizioni. No. Esso è scevro d'ogni macchia terrestre, è inspirato unicamente dall'amore di Dio, dall'interesse della religione. L'imperatore è deciso a deporre il fardello del potere. Di suo buon grado e a suo malgrado il re deve imitarlo, e due nuovi regni conosciute, quello di Filippo II di Spagna, e quello di Enrico II di Francia!.... regni benedetti, segnati dal dito di Dio!..... la Chiesa trionfante respinge il turco sino alla Mecca, soffoca inesorabilmente nel suo seno tutti i germi dell'eresia e il mondo cristiano risorge in una forte unità..... Non è un bel sogno e non valete realizzarlo, monsignore?

Il Delfino non rispose.

— È vostro dovere — replicò padre Angelico guardando il principe cogli occhi pieni di fiamme. — Quando il signore impone un dovere alla sua creatura, sia pur desso di sangue reale,....

— Padre Angelico — interruppe la signora Diana colla sua bella voce chiara perchè voleva che le parole violenti del prete producessero sul giovane principe un malessere che poteva essere cagione di una delle mille crisi nervose — lasciate tutto ciò e dite quali novelle avete i vostri mezzi di azione.

Il prete comprese che la bella Diana era decisamente, una alleata, e la ringraziò collo sguardo. Essere autorizzato a parlare della esecuzione dei suoi disegni era per lui un primo trionfo. Il principio era dunque adottato. Enrico voleva essere re, o piuttosto, la signora Diana lo voleva per lui.

— Obbedisco, signora — disse inchinandosi —

Da parte vostra — soggiunse guardando il principe — nulla ..., soltanto il vostro consenso..... quando la cosa sarà fatta ....

— Apprestatevi di più — disse Diana e parlate sottovoce — monsignore lo desidera.

— Ma io non lo desidero — disse fra sè Pietro di Brouil che, dal fondo della sua alcova, aveva seguito col più grande interesse tutta la scena narrata. — Se non odo più nulla, nel momento migliore ho diritto di reclamare.....

Ahimè! Le deplorate intime del nostro eroe non valsero a cangiare la volontà del principe, espressa dalla bella bocca della signora Diana, alla quale padre Angelico si adattò di buona grazia.

E non s'intese più che un mormorio, nel quale Pietro potè distinguere, qua e là, qualche parola: « Montmorency..... ritiro espiatorio..... Franchard..... confessore del re..... » Poi tutta una frase: « Sarà per l'indomani della festa di Ognissanti ».

La signora di Poitiers, in quel momento, aveva fatto colla testa un segno d'approvazione.

Per un quarto d'ora il prete parlò così e, dall'attitudine dei personaggi, parve che nessuna obbiezione fosse suscitata contro il piano che egli esponeva.

(*Continua*).

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA, 27 (Arrivederci). Una Maddalena pentita. — Certa G. I., sedicenne e avvenente ragazza, che pochi giorni fa voleva togliersi la vita col veleno per dispiaceri di famiglia, ieri l'altro venne ricoverata nel monastero delle Maddalene in Torino, dove fece voto di pentirsi dei suoi peccati..... La vispa ragazza era fuggita poc'anzi dalla casa paterna con un giovane militare del 50° fanteria in congedo, il quale le fece trovar conforto e amore. Il padre, per mezzo della Questura di Torino, la fece tosto rintracciare e dopo la fece entrare nel chiostro delle Maddalene.

— La contessa di Mirafiore. — Col treno delle ore 17 partì alla volta di Vinovaggio la contessa Larderel, vedova del compianto conte di Mirafiore. Essa si trattenerà colà per l'intera stagione dei bagni, quindi ritornerà nella sua villa in Soumariva Perno. Alla stazione era accompagnata dal canonico Magliano e dal figlio Gustavo colli di Mirafiore.

ALESSANDRIA, 28 (Giugno). Una sede all'ultima seduta del Consiglio. — Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, a proposito del ricorso dell'ex-consigliere maggiore Muda contro il consigliere Arizzi, il consigliere cav. Pedemonte pronunziava parole che il Muda ritenne offensive al proprio onore.

Per questo fatto il maggiore Muda incaricava i signori Sali Giuseppe e Caronese Maurizio, tenente colonnello, di chiedere al cav. Pedemonte una ritrattazione delle parole dette.

Il cav. Pedemonte, nella conferenza avuta cogli amici del maggiore Muda, negò d'avere nella citata circostanza pronunziate le parole imputategli, affermando aver solo detto che il « *ricorso fosse torto al Armotorio* ».

Richiesto d'una dichiarazione in iscritto, il cav. Pedemonte dichiarò verbalmente non aver mai creduto che le sue parole potessero recare offesa al maggiore Muda; che non voleva fare ritrattazioni ne offrirsi ad una partita d'onore; che anzi, avendo sempre avuta, come ha tuttora, stima ed amicizia verso il Muda, già lo avrebbe attestato verbalmente agli amici.

E la vertenza venne in questo modo appianata.

— Tre sorelle musicali. — Vi parlai l'anno scorso delle belle doti artistiche delle tre sorelle Gabrielo, che attendono ai loro studi nel Conservatorio di Milano.

Quest'anno il successo ottenuto dalle giovani esimie concittadine è stato ancor più lusinghiero. La signorina Maria riportò pel pianoforte il premio di 2° grado con medaglia di rame, ed un premio pure di 2° grado nella lingua francese, estetica e drammatica; l'Ernestina, che pure studia il pianoforte, il premio di 3° grado; l'Angiolina pel canto il premio di 2° grado, con medaglia di rame.

Il Gabrielo è un appassionato cultore della musica e nessun sopraggiungere il pianoforte: è naturale che le sue figlie gli assomiglino e noi auguriamo ad esse il raggiungimento di quella meta verso la quale con tanta lena e tanto amore si affaticano.

BAGNOLO CACCIORNA, 27. Le Colonie alpine. — Sono giunte qui felicemente tre delle vostre Colonie alpine, composte di fanciulle, che soggiorneranno due mesi a Camandona ed a Veglio.

La popolazione ha fatto, al solito, lieta accoglienza a questo nobilissimo istituzione, che Andorno ha veduto nascere tre anni or sono ed ingigantire rapidamente.

Nel 1892 erano venti i fanciulletti gracili di Torino che vennero a chiedere alla contra montagna un po' d'aria e di salute, ed oggi sono già centocinquanta!.....

Non c'è che Torino capace di tali miracoli!.....

Figuratevi la festa che si fece a questo povere creature nei nostri stabilimenti idroterapici, affollati di bagnanti d'ogni parte d'Italia! I proprietari, dottori Vinaj Tosa e Canova, non spaventati dal numero esiguo avvenente di marmocchi che il coraggio di quell'opera pia affida alla carità pubblica, se dall'appetito formidabile risvegliato dalla prima ribalta d'aria fresca, provvidero una lauta refezione ed i mezzi di trasporto alle stazioni vicine.

I bagnanti delle Stabilimenta e del *Grand Hôtel*, fra i quali notammo la duchessa Salviati e la marchesa Gioeri di Firenze, la contessa Bicio-Gattinara, la signora Jova di Torino, la contessa Calatrasi, ecc., non rifiutarono di accarezzare quelle povercite, assai carine nella loro povera divisa, assai pulite e bene ordinate nelle tre colonie: *Margherita di Savoia*, *Cuneo* e *Bella*.

Tre cari giovinetti Giorgio Chaies, Giuseppe Govone e Bruno Brunelli si mettono in giro con un piattello, ed in men che non si dice, quasi 200 lire vi piovono, oltre moltissimo offerto da vicini che vennero subito nei nostri uomini ai poveri cui un minimo intendimento di carità procaccia nell'età più opportuna lo stesso vantaggio di vigore, di forza fisica e morale.

BORGOMANERO. La Fiera d'agosto. — La Giunta municipale notifica che la solita Fiera d'agosto avrà luogo quest'anno nei giorni di giovedì e venerdì 22 e 23.

BIELLA. Festa e Fiera della Madonnina. — Per questa festa e fiera dal 9 al 7 agosto si organizzano pubblici festeggiamenti, cioè il 8, illuminazione generale fatta dai privati e concerti musicali; il 4, concerti e fuochi artificiali; il 5, fiera; il 6, gara al pallone elastico alla lunga con premi (iscrivesi all'*Albergo della Spada Reale*) e concerti; il 7, gara alle bocce con premi (iscriversi dal confettiere Peonzoni). In tutti questi giorni Tiro a segno colla carabina Flobert, tutte le sere doppia illuminazione elettrica.

BURIASCO, 28. Un banchetto al consigliere provinciale. — Oggi Buriasco diede una splendida dimostrazione al suo nuovo consigliere provinciale cav. Gaetano Grosso-Campana, sindaco di Frossasco, con un banchetto servito dall'albergatore della *Ghiacciaia* di Buriasco, sotto un viale di platani.

Alla tavola d'onore sede il festeggiato signor Gaetano Grosso-Campana, il cav. Cocconde, consigliere provinciale del mandamento di Perosa Argentina e Fenestrelle, il signor Viotti, sindaco di Buriasco, l'avv. Camusso, consigliere provinciale di Cavour e Bricherasio, il notaio sav. Terzani, sindaco di Bricherasio, il signor Bella, sindaco di Piscina, il professore Vassallo, sindaco di Macello, l'ing. Rosio, rappresentante il sindaco di Pinerolo, il dott. Martino, il signor Ferrero di Vigone, ecc.

Noto qua e là una numerosa schiera di amici e conoscenti del festeggiato: l'avv. cav. Midana, l'avvocato cav. Bourlot, l'avv. Fer, l'avv. cav. Bertea di Pinerolo, il dott. Rivo di Frossasco, il dott. Revelli di San Secondo, il sig. Ghirardi banchiere, i signori Massa e Carlino consiglieri comunali di Carcèrasco, il sig. Caramella, l'avv. Marcellino di San Secondo, il sig. Pignatelli, il sindaco di Cantalupo, numerosi segretari comunali dei due mandamenti, consiglieri comunali di Pinerolo e dei paesi vicini. Della Stampa erano rappresentate la *Gazzetta del Popolo*, la *Lanterna Pinerolese* ed il nostro giornale.

Parlarono al levar delle mense i signori Ferrero, Maynero, cav. Cocconde, leg. Bosio, Santiano, avvocato Camisoni, dott. Riva, avv. Bourlot: tutti inneggiando all'attività, alla sede, al cuore, alla simpatia del cav. Grosso-Campana. Aderirono il consigliere provinciale comunale Patti e gli concerveli Tegas e Facta.

A tutti rispose commosso e riconoscente il cavaliere Grosso-Campana, il cui discorso venne, come i precedenti, coperto da applausi.

La festa fini rallegrata dalla Banda di Buriasco, diretta dal bravo maestro Beltramini, e animata dalla presenza di gentili signore.

MONCALIERI, 27. Premiazioni. — L'altro giorno ebbe luogo la consueta premiazione ai bimbi dell'Asilo infantile con grande concorso di pubblico e specialmente di signore.

Dopo il saggio, che riuscì egregiamente e che fu nuovo titolo di onore alle maestre, avvenne la premiazione delle scuole, per mano della signorina Maria Sampietro Ollimpia, Zambelli Giuseppina, Sella Maria, Benza Carlotta, Cavigioli Luigia, Mantanaro Letizia, Brandini Emma, Fontana Adele con patente di grado superiore. — Saranno Maria, Alex Clementina, Barberis Pierina, Dalardini Maria con patente di grado inferiore.

I premessi fra i privatisti sono: Adaglio Virginia, Arduini-Berutti Giulia, Bonfanti Lucia, Chiarin Maria, Degasaderni Ernesta, Dellarocca Pia, Fornara Enrica, Fumini Anna Luigia, Genasco Antonietta, Martinotti Angelica, Monti Teresa, Oriolo Clelia, Ponti Pierina, Recalcini Marianna, Tinelli Sofia Travvitini Adele, Venare Enrica, Adamanni Silvio, Aragnetti Pietro, Barale Eligio, Biroli Carlo, Bodo Guglielmo, Bonzalla Canale Pietro, Dalmazzo Giovanni Luigi, Deianda Luigi, Fiascello Carlo Felice, Felli Giovanni Antonio, Gili Candido, Marchini Ludovico, Morino Fesagno Eusebio, Ottino Francesco, Perta Battista, con patente di grado superiore; Bagnone Maria, Debernardini Maria, Grosso Vittoria, Lajole Domenica, Nobile Maddalena, Schiavi Giulia, Cangiani Giovanni, Camisio Cesare, Fontana Agostino, Marucchi Nino, Tarello Carlo, con patente di grado inferiore.

— Necrologio. — È giunta qui la notizia della morte del comm. ing. Cesare Marchetti, fratello alla vedova del compianto senatore Guala ed alle signore Pezzia e Lombardi.

Fu ingegnere delle ferrovie in Calabria e direttore tecnico dei Canali demaniali.

Era nato a Candia Lomellina nel 1837.

Alle famiglie Pezzia, Guala e Lombardi si fraterni del povero defunto, ai congiunti condoglianze sincere.

VIGEVANO, 28. (Fuwarrens). Trovato morto. — La scorsa notte un carrettiere di Vigevano, al servizio del fabbricatore di birra signor Perani, tornava in città dalle strade provinciale che conduce a Mortara. Era stato a fare un giro nei paesi della Lomellina a distribuire birra ai soliti clienti rivenditori e riscuotere l'importo. Al dazio di Porta Mortara stanotte le guardie fermarono un cavallo che riconobbero tosto per quello del signor Perani, ma si meravigliarono che nessuno fosse sul carretto. Nacquero subito sospetti e si diede l'allarme. I carabinieri rincontrarono la strada che il cavallo aveva fatto da solo, e a tre chilometri circa da Vigevano trovarono morto sulla strada il carrettiere. Il fatto, disgraziato e lamentevole che sia, è accaduto nella giurisdizione di Mortara e le Autorità di Vigevano, al momento in cui scrive, non hanno ancora ricevuto dal pretore di Mortara il rapporto delle indagini che possano chiarire il fatto.

Si suppone una depredazione, perchè negli abiti dell'ucciso non fu trovato il denaro che doveva avere. D'altra parte, siccome non si trovò alcuna traccia di ferita, non si capisce in qual modo possa essere morto per mano di aggressori, e ciò farebbe supporre invece trattarsi di disgrazia. Ma e la mancanza dei denari? Il signor Perani asserisce che quanto suo carrettiere era molto dedito al vino.

— Per l'igiene. — In questi giorni cominciò in varii punti della città la vendita dei cocomeri (anguria). Al pericolo che questi cucurbitacei presentano sempre per la igiene pubblica, si aggiunge il fatto che finora si vedano in vendita delle sanguria così cadaveriche e a semi affatto bianchi, da far venire la colerina prima ancor di mangiarle.

Non potrebbe l'oculatezza Giunta municipale mettere un po' il naso in questa faccenda?

Renderà un vero servizio alla salute pubblica.

Le grandi manovre a Mondovì.

Marte e Santa Cecilia — I prodromi pel combattimento e divisioni contrapposte — La Bicocca di San Giacomo.

Ci scrive *Lauro* da San Michele, 28:

Oggi, se Dio vuole, la Lega del riposo festivo sorta anche

ecatitnendo, come dicono gli strateghi, una delle chiavi del nostro Piemonte.

Nei giorni 29 e 30 esso sarà il punto d'attacco e di difesa delle divisioni.

San Michele-Mondovì, 28 luglio.

Rettifica. — Nella *Stampa* di ieri, a nell'articolo intitolato « Le grandi manovre a Mondovì », parlando dei funerali fatti al povero soldato [illegible] nel Cervaglio, è detto che le signore villeggianti, con gentile ed affettuoso pensiero, prepararono una splendida corona coi fiori della serra della villa Corsi. In onore della verità, tengo ora a dichiarare che le signore suddicheisi cooperarono altresì alla preparazione della corona, e che i fiori non furono presi solamente dalla serra della villa Corsi, ma bensì dai giardini del parco, e in ispecie da quello del conte Quarelli.

Il segretario comunale che pronunciò il discorso non è poi Pronzo, ma Gerbino.

Ciò, come dissi, in omaggio della pura verità.

Taurea.

Arti e Scienze

Arena Torinese. — Le rappresentazioni della Compagnia Palombi volgono al loro termine, e giovedì, 1° agosto, l'Arena verrà occupata dalla Compagnia drammatica Boetti-Valvassura, fra cui diamo l'elenco artistico: signore Teresa Boetti-Valvassura, Antonietta Lollio-Sirini, Eugenia Polsi-Zoli, Gemma Fabbri, Ines Vitta, Ida Antucci, Olga Giardini, Lea Argenti, Carolina Manneri, e signori Giuseppe Gray, Florido Bertini, Ernesto Treves, Enea Zoli, Giuseppe Sirini, Gaetano Paini, Giuseppe Saglio, Luigi Brancalucci, Ernesto Valvassura, Pasquale Catagnano, Arturo Marchi, Giuseppe Bergonzio, Luigi Andreini, Vincenzo Schivi, Camillo Cavrotti.

La prima recita avrà luogo probabilmente con la *Francillon*.

Un concorso per una novella e per uno studio critico. — Il periodico *Roma Letteraria* ha già bandito il solito annuale suo concorso, per una novella e per uno studio critico.

Il primo premio, anche quest'anno graziosamente donato da S. M. la Regina, consiste in una magnifica artistica calamaiera di argento dorato, opposto lavoro della Casa Confalonieri di Milano.

Per maggiori opportune informazioni sul concorso, dirigersi all'Amministrazione della *Roma Letteraria*, a Rocca San Casciano (Firenze).

CRONACA

Il 46° anniversario della morte di Carlo Alberto.

I veterani a Superga.

Il 46° anniversario della morte del re Carlo Alberto venne celebrato anche quest'anno col consueto pellegrinaggio alla tomba dei Reali a Superga.

Oltre al Comizio generale dei veterani, iniziatore della patriottica funzione, facevano parte del corteo i rappresentanti del Comitato pel monumento da erigersi a Roma a Carlo Alberto, del Circolo Monarchico Universitario di Torino, del Comizio veterani 1848-49, della Società sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo, della Società reduci dalle patrie battaglie, del Comitato veterani 1848-49 di Rivoli, del Comitato di Carmagnola, nonchè parecchie rispettive vecchie di Torino e dei dintorni.

Delegarono pure ad essere rappresentati: il generale Cadorna, il generale Crodara-Visconti, il dott. G. B. Bottero, l'avv. L. Roux ed il generale Ribero del Sotto-Comitato veterani 1848-49 di Nizza (Mare).

Ricevette le rappresentanze il prefetto della R. Basilica, teologo comm. Lanza, il quale condusse tutti nel sepolcreto, dove ebbe luogo la Messa cantata e la Benedizione della tomba che racchiude le ceneri del martire d'Oporto.

La funzione durò un'ora circa, dopo di che il cav. Canfari, a nome del Comizio primario dei veterani, di cui è vice-presidente, depose sulla tomba del « magnanimo duce » una corona di bronzo a memoria dell'odierno pellegrinaggio.

Altra corona depose pure il signor Rubatto, della Federazione delle Società militari, dicendo che il gentile ricordo proveniva dal Comitato pel monumento a Carlo Alberto a Roma e l'incarico onorifico della consegna lo aveva avuto il generale Cadorna, ma non potè compierlo perchè trattenuto a casa da infermità.

Pronunciò quindi poche parole il signor Pochettino.

Il teologo Lanza Ilisa che non ben lieto di prendere in consegna le due corone che sarebbero custodite gelosamente a cbe dell'atto gentile arrebbe informato S. M. il re Umberto. Questa dimostrazione riuscì tanto più significante imperocchè in questi giorni si celebrarono a Roma feste nazionali per le quali è bene ricordare la memoria venerata di Carlo Alberto, clargitore di libertà. E qui con un rapido cenno parla dei principali fatti della vita di lui che si sacrificò pel bene dei popoli.

Le parole del Lanza vennero accolte con segni di generale approvazione.

Terminati i discorsi si passò al piano superiore, dove il prefetto della Basilica offrì caffè, marsala e vermutte, distribuendo ai veterani poveri, nativi di Superga, un soccorso.

Altri soccorsi diede pure ai veterani poveri il Comizio generale.

Il banchetto.

Alle 11,30 veterani e rappresentanze, in numero di 80 circa, si adunarono a banchetto al *Grande Albergo e Ristorante della Funicolare*, esercito dal signor Maspons Giovanni, e non è a dire quanta cordialità abbia in esso regnato.

Alla frutta il cav. Canfari ringraziò gli intervenuti, a cui porse i saluti del presidente generale Crodara-Visconti indisposto. Lette quindi varie adesioni, propose l'invio del seguente telegramma:

« *Prima sventante di campo di San Martì* *Roma.*

« Il Comizio primario dei veterani 1848-49, la Società militari, il Comitato per il monumento da erigersi a re Carlo Alberto ed il Circolo Universitario Monarchico convenuti oggi a Superga per deporre una corona sulla venerata tomba del magnanimo re Carlo Alberto nel 46° anniversario della sua morte, mandano un reverente omaggio a Sua Maestà.

« CANFARI, *vice-presidente*. »

Fu approvato.

Il cav. Rambio propose mandare un augurio di pronta guarigione al generale Crodara-Visconti.

Il sig. Craveri Luigi, di Carmagnola, lesse dei versi in onore dei veterani.

Il comm. Massa lesse un telegramma del Comizio battaglioni mobilizzati, che si univano alle onoranze fatte alla tomba di Carlo Alberto. Si augurò di veder presto ristabilita in salute il generale Cadorna. Spera di veder continuata l'opera dei veterani per gli anni a venire.

Il signor Arduino, del Circolo Monarchico Universitario, ricordò con belle ed appropriate parole l'anniversario di Cavour e quello di Carlo Alberto, e disse quanto egli fosse per la redenzione della patria. Esprime voti per la guarigione del generale Cadorna. Il giovane oratore fu applauditissimo.

Parlarono in seguito il signor M. Giarlaso, pei reduci delle patrie battaglie, proponendo l'invio di un telegramma al Comizio veterani di Roma; il signor Fochettino, il cav. Cammaso, il cav. Mazza ed il signor Rubatto, il quale brindò al teologo Lanza, *buon sacerdote e patriotta ad un tempo.*

Il banchetto terminò al grido di *Viva Umberto! e tutti a Roma pel 25° anniversario della capitale!*

La contemporanea di re Carlo Alberto alla Cattedrale.

La funzione religiosa pel 46° anniversario della morte di re Carlo Alberto ha fatto accorrere stamane alla Basilica di San Giovanni una folla di curiosi che si assiepava fin presso l'entrata, dove invigilavano al mantenimento dell'ordine carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e municipali.

Rendeva gli onori militari un battaglione del 62° reggimento fanteria con bandiera e Musica, il quale era schierato sulla piazza.

Il tempio era tutto parato a lutto. Nella navata centrale si vedevano i rappresentanti del Senato e della Camera, il conte Ferraris, ministro di Stato, il prefetto, il Consiglio e la Deputazione provinciale, il sindaco con la Giunta; i rappresentanti della Magistratura, il comandante del Corpo d'armata e tutte le altre Autorità civili e militari, il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, i Corpi scientifici, le Opere pie, ecc.

Assistevano pure i rappresentanti di Casa Reale.

Il pubblico era numeroso nella sola navata di destra.

Celebrava monsignor Riccardi di Netro, arcivescovo di Torino.

Venne eseguita, come avevamo annunciato, la Messa del maestro Rota, la quale fece buona impressione.

Appena cominciata la funzione venne giù una fitta pioggia che fece agombrare la piazza e costrinse i soldati fin sotto il portico.

La Messa del maestro Rota.

Ed anche questa volta non poco o meno, come non ho potuto a meno in altre volte di sollevare una questione pregiudiziale a proposito della Messa funebre in memoria di Carlo Alberto.

È saputo che il Ministero della pubblica istruzione indice ogni anno un concorso fra i maestri italiani assegnando al vincitore un premio di lire novecento, ma addossandogli il carico dell'esecuzione. Ora, in lingua volgare, ciò significa che il disgraziato vincitore, mentre da una parte intasca lire novecento, dall'altra deve spenderne duemila per poco che sia sollecito della fama propria e del decoro dell'arte. Questo è uno scandalo che troppo è durato e che sarebbe tempo si facesse finalmente cessare. Quando scrivava la Cappella Regia, forse il danno riusciva minore: adesso che la Cappella Regia è abolita, la vincita del concorso costituisce un disastro. Bel modo davvero di commemorare il Re magnanimo e di proteggere l'arte costringendo l'artista a sborsare del proprio e quasi a ringraziare ancora della preferenza accordatagli dalla generosità governativa!

Siamo in cattive acque finanziarie, è vero; ebbene, abbiasi il coraggio della schiettezza ed abolite le [illegible] novecento lire. Che se non volete abolire un concorso votato dal Parlamento, modificatene le condizioni, banditelo triennale o biennale accumulando gli stanziamenti annui, lasciate libera la forma della Messa con o senza orchestra, con o senza organo, a voci sole magari, non ci sarà il gran male. In altri termini, appropriate ai tempi ed alle esigenze moderne dell'arte un concorso con attualmente, collo sagliori intenzioni del mondo, è insieme un'ironia, un'ipocrisia ed una spilorceria.

Ciò premesso, e con riserva di ripigliare all'occorrenza quantunque pur troppo con meschina speranza, e giustizia riconoscere che il maestro Giuseppe Rota con grave sacrificio proprio ha fatto le cose per bene. Il Rota è trentino: se la sua scelta abbia un significato irredentista, non so. Questo so, che a concorrere lo mosse il desiderio di rendere omaggio alla memoria di Carlo Alberto, e lo rese compensando una Messa ricca di pregi e procurandone un'esecuzione nel complesso lodevolissima, con una numerosa orchestra e con disciplinate masse corali nella gran maggioranza della scuola di Don Bosco. Non tutto a dichiarare che fra le Messe per Carlo Alberto che abbiamo avuto da alcuni anni, questa del Rota fu la meglio eseguita ed è una delle migliori.

Il Rota la scrisse per coro, grande orchestra ed organo: gli assoli, fortunatamente, sono limitati a due, un assolo del baritono nel *Tuba mirum* ed un assolo del tenore nel *Lux perpetua*. La Messa appartiene al genere della musica di chiesa drammatica, genere che a malgrado degli illustri esempi non è il più consono alle pure tradizioni dell'arte italiana; ma mi affretto a soggiungere che il Rota ha saputo tenersi lontano da ogni esagerazione teatrale, anzi è evidente in lui o degno del massimo riguardo lo scrupolo di evitare qualunque enfasi e qualunque ampollosità.

Le voci sono trattate con perizia, le parti si intrecciano con chiarezza e con efficacia: altrettanto si deve ripetere della strumentale vigorosa, non scevra, in cui avrei però da lamentare l'abuso dell'ottavino nei ripieni, massime in un *Rex tremendæ majestatis* che rassomiglia ad un fischio poco in carattere colla situazione. La condotta dei pezzi è sobria e sapiente, forse un po' troppo frammentaria talvolta, e talvolta un po' troppo uniforme. Il *Dies iræ* nel complesso, e pur tenendo calcolo degli episodi interessanti, non è fra i migliori numeri della Messa; invece il *Requiem*, la chiusa dell'*Offertorio* stupenda per sentimento religioso e per dolcezza con quei vaghi mormorii del coro che si fondono coll'organo e coi violoncelli, varii brani dell'*Agnus*, il *Lux perpetua* — ammenochè l'opportunità degli assoli — e buona parte del *Libera* sono felicemente riusciti.

Ripeto, una Messa funebre interessante, opera di un maestro dotto e coscienzioso, non di uno di quei mestieranti che si valgono della chiesa per scombiccherare cavatine teatrali, profanando nel tempo stesso la chiesa e l'arte, — ed una buona esecuzione.

Due cose lieta che sarebbero state più liete se non fosse del pensiero che, oltre alle novecento lire del premio (!) governativo, hanno costato all'egregio maestro Rota molto studio, molto lavoro, molte fatiche — e tuttociò nell'ordine delle cose — ed anche molti quattrini, un migliaio di lire, e questo non è più nè equo nè naturale. D.

Ancora dell'assassinio del droghiere Bertaglio.

Il particolare taciuto nella farraginosa delle informazioni, che l'assassino fosse stato col Bertaglio la sera precedente alla *Bottiglieria Cornaglia*, non è esatto, poichè il povero Bertaglio, quantunque vicino di casa del Gola, non aveva col suo assassino alcuna famigliarità.

Egli conduceva anzi una vita assai ritirata. Non frequentava nè osterie, nè caffè, nè alcun luogo pubblico. Usciva raramente per fare qualche passeggiata, ma sempre e con la sua signora e coi suoi figli o con la famiglia del prof. Luigi Leone, che abita al N. 51 di via San Donato, e con cui il povero morto era stretto da vincoli di intima e cordiale amicizia.

Il prof. Leone ieri ci ha raccontato, alcuni con legittima e ben giustificata commozione, che verso mezzodì sera un suo figlio, Franco, di anni 11, dovendo andare a dormire nell'alloggio del povero Bertaglio per fargli compagnia.

Venerdì, verso le 17 1/2, il professore si recò a visitare il Bertaglio nel suo negozio, e nel lasciarvi il Bertaglio gli disse che nella sera si sarebbe recato a casa del professore per visitare la sua signora, che da due mesi è ammalata di tifo.

Infatti il Bertaglio vi si recò verso le 22, e rimase in casa del prof. Leone fino alle 22 1/2.

Ma uscendo non prese seco, secondo Pinlena, il figlio, sì è unicamente perchè il ragazzo, stante l'ora tarda, si era addormentato su un sofà e non lo si volle disturbare.

È certo che il Bertaglio, uscito dalla casa dell'amico professore, si recò immediatamente a casa; e questa circostanza la si attinge anzitutto dalle sue abitudini regolate e anche dal fatto che in causa del caldo egli non poteva dormire regolarmente e, dovendo di giorno accudire ai propri affari, si sentiva stanco e aveva bisogno di riposo.

Ad ogni modo è certissimo che egli non si recò nella *Bottiglieria Cornaglia*, come è stato immediatamente narrato. In tale bottiglieria vi è stato invece nella sera di venerdì l'Enrico Gola, il quale vi si è fermato fino a tardissima ora.

***

La famiglia Bertaglio abita nel Borgo San Donato da circa 10 anni ed è, o meglio, era composta del povero signor Bertaglio, dalla di lui moglie, signora Fontana-Bertaglio, e di tre figli, di cui il primo Italo, ha 17 anni, la secondogenita ha 8 anni e l'ultimo 5.

La signora Bertaglio si trovava a Superga, come fu detto, da circa quindici giorni coi figli; ed il marito andava regolarmente a visitarli tutte le domeniche.

***

Un particolare pietoso.

Sabato sera verso le 17 1/2 la disgraziata vedova insieme al prof. Leone, alle di lui cognate signore Fontana e Calcagno e alla di lei amica maestra Sonino, si recò per un momento nell'alloggio di via San Donato dove si svolse l'orribile tragedia.

Nell'uscire si incontrarono sul limitare della porta d'entrata nel padre dell'Enrico Gola, il quale piangendo si gettò in ginocchio ai piedi della vedova, e con voce rotta dalla commozione le chiese perdono dell'orrendo misfatto compiuto dal di lui figlio, soggiungendo testualmente: *A povia stait mei che resti pover con a l'anciss dagie n'a revoleurà 'n tla testa a sonf bufons.*

La signora Bertaglio nella commozione del momento non seppe rispondere che con delle lacrime.

Personaggi in arrivo. — Ieri, col diretto di Genova, in arrivo alle ore 12,30, giunsero a Torino il prefetto senatore Ramognini ed il senatore Ferraris.

Con lo stesso treno veniva da Roma l'on. Villa, presidente della Camera dei deputati, il quale però discese a Villanova d'Asti.

Stamane, col treno accelerato di Genova delle ore 7,45, l'on. Villa giungeva da Villanova, a Torino.

Transitò, diretto a Parigi, il ministro plenipotenziario di Romania a Roma.

La morte improvvisa d'un professore d'Università. — Apprendiamo una triste novella. Ieri mattina venne trovato cadavere in un gabinetto del suo alloggio, ucciso da un colpo d'apoplessia, il professore cav. Giuseppe Basso, insegnante di fisica matematica all'Università di Torino e membro del Consiglio accademico, professore di fisica alla R. Accademia militare, rappresentante del Comune di Chivasso al Comizio agrario, ecc.

Il professore cav. Giuseppe Basso abitava in via Alfieri, N. 14.

La morte improvvisa del prof. Basso desterà molto compianto nelle cittadinanza, tra cui era stimato e ben voluto. Con le condoglianze degli amici, si abbia la famiglia Basso anche la nostra.

La morte di un noto gentiluomo torinese. — È morto a Torino, nella sua elegante palazzina di via Assietta, il conte Clemente Avinari Verasis di Castiglione e Cortiglione.

Era una delle personalità più spiccate della nostra vecchia aristocrazia, di cui condensava tutte le virtù; benefico, buono, affabile con tutti, si guadagnava subito la simpatia di chi lo avvicinava.

Trascorse quasi interamente la sua vita a Corte e nelle Case Ducali di Savoia.

Fu paggio di re Carlo Alberto, cavaliere d'onore della Duchessa di Genova; e quando il principe Amedeo assunse la Corona di Spagna, egli con la sua consorte, la duchessa Litta-Modignani, lo seguì come gentiluomo di Corte.

Ultimamente, rimasto quasi solo per la morte dei più stretti congiunti, si diede con tutto lo slancio del suo nobile cuore alla filantropia.

Nell'eletta società torinese era ben voluto e tenuto in grande considerazione da tutti.

Il Re faceva telegrafare al cav. Alberto Asinino, amico e quasi fratello del compianto conte, esprimendo il suo profondo rammarico per la morte del conte Avinari.

Anche la Regina faceva telegrafare, esprimendo le proprie condoglianze. La Duchessa d'Aosta vedova inviava un telegramma di vive condoglianze al conte Cigala, parente del defunto.

Altri telegrammi fecero inviare il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta.

Per la morte del conte di Castiglione prendono il lutto le famiglie Rignon, Cigala, Morozzo della Rocca e la famiglia Litta di Milano.

I ringraziamenti della Compagnia Marchetti per la serata di venerdì. — Il cav. A. Marchetti ci invia con preghiera di pubblicazione:

« Nel manifestare a Lei e a tutta la Stampa torinese la mia gratitudine e quella dei miei colleghi pel valido aiuto prestatoci, mi permetto approfittare ancora della sua molta cortesia per estendere i nostri ringraziamenti agli egregi artisti che con tanta cura e valore cooperarono alla buona riuscita delle spettacolo e vantaggio dei componenti la Compagnia da me diretta.

« Aggiungo altresì vive grazie per l'onorevole Società proprietaria del teatro Alfieri, che ci concesse l'uso di quel teatro gratuitamente, e per i signori componenti l'orchestra, che pure gentilmente si prestarono.

« Gradisca, ecc. ecc. signor direttore, gli omaggi del devoto ed obbligato suo

« ALESSANDRO MARCHETTI. »

A proposito di una pretesa appropriazione indebita di quadri d'autore. — A proposito di questa pretesa appropriazione indebita e dell'arresto che ne seguì, nella *Gazzetta del Popolo* di iernattina compariva una lettera del signor Gualco in cui questi narrava come fosse stato l'ing. Brocchi a presentare la querela che aveva motivato il suo arresto, e diceva di aver avuto un torto solo « quello, cioè, di aver aiutato il Brocchi in un momento difficile ».

Ora l'ing. Brocchi ci porta la seguente lettera in cui espone come, secondo lui, andarono le cose. E noi la pubblichiamo, senza voler naturalmente entrare nel contrasto fra le due versioni, ma soltanto perchè vengano ascoltate entrambe le parti. Ecco la lettera dell'ing. Brocchi:

Torino, 28 luglio 1895

Illustrissimo signor Direttore,

In seguito a pubblicazione fattasi stamane sulla *Gazzetta del Popolo* sull'articolo intestato: « A proposito d'un arresto » e firmato Francesco Gualco, prego l'egregio signor Direttore di farmi la gentilezza di pubblicare questa mia dichiarazione.

Il signor Gualco con cui da alcuni anni ero in relazione, si era incaricato di procurarmi la vendita (come infatti ne vendette) di alcuni quadri antichi e ne ritenevo pertanto un certo numero nel suo alloggio. Non volendo dilungarmi in dettagli dirò che venni a sapere avere nel giorno 6 corrente abbandonato l'alloggio dopo d'avere venduta la maggior parte dei mobili, che aveva anche ricevuta la locazione con tutto luglio e che era partito dalla città.

Richiesto più volte il portinaio ed il capo d'ufficio che gli era succeduto nell'amministrazione d'una agenzia dove potevo indirizzargli mie lettere, mi fu risposto non sapere dove fosse andato. Li pertanto però m'avevano detto che sarebbe ritornato alla fine del mese e che poi sarebbe ripartito per l'America. Tutta ciò mi sorprese assai, massime perchè essendo andato a trovarlo in casa non alli primi di luglio, nulla mi aveva detto in proposito.

Riuscite inutili altre mie ricerche successive, mi recai ancora nella mattina del 25 corrente dove esso aveva l'abitazione, e la portinaia alle mie solite ripetute istanze, per sapere dove fosse e quando ritornasse e a chi aveva consegnate le chiavi dell'alloggio, rispondeva saperne proprio niente, se non che avendo parlato con alcuni inquilini delli piani superiori, seppi essere il Gualco stato precisamente in quella mattina alle ore 8 1/2 a ritirare col mezzo a facchini (Impresa Biancotti) varie cose, fra cui una cassa con quadri e che tutto si era spedito alla stazione perchè il Gualco partiva definitivamente pel Canadà — seppi pure che la portinaia aveva in quella mattina parlato col signor Gualco e che le chiavi dell'alloggio erano tenute da una signora inquilina del piano superiore — cose tutte che la portinaia qualche ora dopo smentendosi confermò alle guardie che l'interrogarono e che destarono in me serie apprensioni. Erano le 11 1/2 ed in fretta mi avviai perciò verso mezzanotte alla R. Questura denunciando il fatto sospetto, ed il signor delegato con diligente solerzia fece fermare gli oggetti presso l'Impresa Biancotti vicino alla stazione e dopo i debiti incombenti ed esami fece poi procedere all'arresto del signor Gualco.

Rimandomi poi stato assicurato dall'avvocato del Gualco e sulla sua parola d'onore che i quadri, dei quali io non avevo la benchè minima ricevuta, erano stati messi in una cassa consegnata all'Impresa Biancotti ed a mia disposizione, permano di rincuperare la mia roba, mi decisi ieri spontaneamente a ritirare la querela.

La cassa però, che già era stata aperta dalla Regia Questura e poi nuovamente chiusa e sgedita all'illustrissimo procuratore del re, fu fatta riaprire solo ieri sera dal signor istruttore giudiziario, anche in mia presenza, dove con sorpresa, e come da verbale redatiosi, constatai che solo una metà circa dei miei quadri vi erano dentro, essendo la medesima in massima parte ripiena di altri quadri, di lenzuoli, tappeti, *rideaux*, piccoli mobili e tante altre cose tutte di proprietà del sig. Gualco, per cui ne viene la persuasione, per non dire certezza, che detta cassa doveva partire col signor Gualco. Aggiungasi poi che eguale incarico ebbe il signor Biancotti di consegnare a me detta cassa e come ebbe a dichiarare anche davanti la Regia Questura.

Del resto che bisogno c'era di imballare una metà solo dei quadri miei ed unirvi tanta roba poi non per fare poi consegnarne il tutto a me?

Se vi fu qualche rapporto d'interessi si fu solo dipendentemente da alcune vendite fattesi od in procinto di farsi. Respingo quindi tutto le altre asserzioni in contrario al suesposto. Aggiungo ancora che ricevetti in questi ultimi giorni informazione per iscritto da persona *stimabilissima* qualmente il signor Gualco, partito per Torino, non vi sarebbe rimasto che poche ore.

Se poi il signor Gualco si dimentichi di scrivermi e dare ordini opportuni e si fecero confusioni nel fare eseguire l'imballaggio della cassa in modo che i suoi oggetti rimasero mescolati coi miei, egli non deve imputare che a sè in avvenute conseguenze, che di certo non gli mancano, pronto a dare maggiori spiegazioni al caso. E nella fiducia del chiesto favore, mi dico con tutta stima e rispetto

Della S. V. Ill.ma

Il dev.mo ing. Giuseppe Brocchi.

La cacciata di semplici — Il giardiniere delle suore trappiste truffato. — Raimondo Bartolomeo è il giardiniere in questione, al servizio dell'Istituto delle suore trappiste sulla strada di San Vito.

È nativo di Busca (Cuneo) ed ha 29 anni; però a giudicarlo dall'avventura toccatagli ieri ne mostrerebbe assai meno!

Raccontiamo.

Il Raimondo ieri mattina dopo le 11 era uscito dal monastero per venire a Torino a fare una passeggiata di distrazione. Passo passo il buon giovine arrivò nelle vicinanze della stazione, e precisamente sotto i portici della vicina piazza Carlo Felice ove vi sono alcuni quadri della Ditta Robiola con alcuni affissi.

Mosso dalla curiosità, il Raimondo si fermò a contemplare gli affissi stessi, e, mentre era lì in contemplazione, ecco avvicinarglisi una sconosciuta vestita decentemente di nero, dell'età apparente di 35 anni. Questi, dopo aver fissato un po' il Raimondo, gli rivolse la parola domandandogli di che paese era.

— Di Busca, rispose il Raimondo.

— Toh! guarlate, sono di Busca anch'io, rispose l'altro.

È inutile dire che, dopo una tale dichiarazione, i due non si lasciarono più; anzi, per ribadire meglio la conoscenza, lo sconosciuto volle che il Raimondo andasse con lui a bere un bicchiere insieme.

Si incamminarono così sotto i portici di via Nizza dove, per..... combinazione! si incontrarono in un altro individuo che conoscevano di..... compare, e tutti e tre entrarono in un'osteria ove bevettero un mezzo litro che il Raimondo pagò con 5 soldi.

Usciti dall'osteria si incamminarono verso il ponte in ferro, voltarono a sinistra e si diressero sotto le alberate che costeggiano il canale Michelotti.

Strada facendo, il secondo sconosciuto aveva fatto vedere al Raimondo che possedeva molti biglietti di grosso taglio, e gli mannaiò pure in tono confidenziale che possedeva pure dell'oro e che anzi ne aveva nascosti per 100 lire sotto uno degli alberi.

Il povero giardiniere prestò facilmente fede alla storiella ed accettò senz'altro l'affare che l'altro gli propose, di cambiare cioè in biglietti una parte della somma nascosta. Però, siccome il Raimondo non era provvisto di denaro, lasciò per un momento i due amici, andò al monastero, si fece consegnare dalla madre superiora L. 50 e tosto raggiunse i mariuoli, a cui lieto e contento consegnò la somma in cambio di quella in oro che era sepolta sotto l'albero.

I due sconosciuti, ricevuta la somma, indicarono al Raimondo l'albero fatidico, e, mentre il povero giardiniere si era recato a cercare inutilmente il tesoro nascosto, gli altri si allontanarono contentissimi della facile preda caduta nelle loro mani.

Il povero Raimondo, mortificato, non ebbe altra consolazione che di denunciare la truffa alla Questura.

Annegato mentre prendeva un bagno. — Ieri, nel pomeriggio, certo Frà Carlo, di anni 22, ortolano, abitante alla cascina Gioia alla Madonna di Campagna, volle recarsi a prendere un bagno nella Stura avanti alla cascina Enzio, in un luogo dove l'acqua misurava l'altezza di metri 1,50 circa. Ma cascato inesperto nel mezzo, tosto scomparve sott'acqua.

Certo Silvestri Carlo, d'anni 17, e Cesare Camillo, d'anni 22, scavano sulla riva. Non vedendo tornare a galla il Frà, si spogliarono e si tuffarono nell'acqua, che era assai torbida, e rinvennero con molti stenti ad estrarlo già cadavere e lo deposero sulla sponda a disposizione dell'Autorità.

Suicidio di un materassaio. — Verso le 6,15 di stamane il materassaio Richetta Maurizio, di anni 62, abitante in piazza Emanuele Filiberto, N. 7, si gettò dalla balconata del 4° piano della casa suddetta nel sottostante cortile.

Il disgraziato, mentre veniva da due guardie municipali accompagnato con vettura al San Giovanni, esalava l'ultimo respiro.

Ignorasi la causa che spinse il povero uomo ad attentare ai suoi giorni.

L'improvvisa morte di una ragazzina. — Ieri mattina, poco prima delle ore 9, certa Rosa Maddalena, di Magliano d'Alba ed ivi abitante, trovavasi sul carrozzone della tramvia N. 119 della Società Belga, linea corso Vinzaglio, insieme ad una sua figlia a nome Angela, d'anni 10, alunna dell'Istituto Fumagalli, in borgo San Donato, ch'era andata a ritirarla perchè ammalata. Giunta all'angolo di via San Quintino la povera ragazzina fu colpita da un accesso del suo male, ed allora la madre, senza prendere dal carrozzone, la portò nella vicina farmacia Montanaro; quivi si cercò di soccorrerla, farle ingoiare un cordiale, ma inutilmente. La poveretta rieppiù aggravossi e per quante la madre sia stata sollecita a condurla all'Ospedale di San Giovanni, la ragazzina vi giunse cadavere.

Una brava guardia municipale che evita una grave disgrazia. — Iermattina alle ore 6, un cavallo attaccato ad un carrettone sul quale stavano due individui, percorreva al trotto la via Principe d'Acaia. Nell'attraversare lo stradale di Francia, il cavallo si spaventò, non si sa di che, e vista la mano a chi lo guidava si diede a correre velocemente presso gli scavi dei lavori per la ferrovia di Rivoli, ed infilò il binario provvisorio di questa. Il conducente, certo Paladino Carlo, visto il pericolo, poichè in fondo al binario stava un profondo fossato, saltò a terra ed andò a fermarsi sopra un'armatura della galleria sotterranea. Il suo compagno non ebbe il tempo ed il coraggio di imitarlo e già uomo, cavallo, e carro stavano per precipitare in quel fossato, quando una brava guardia municipale con grande coraggio affrontò l'animale, lo prese pel morso e fu abbastanza forte e fortunato da potervo fermare di botto quasi sull'orlo del fossato stesso.

E così, mercè il coraggio di quel bravo agente potè essere risparmiata una grave disgrazia che pareva inevitabile.

STATO CIVILE. — Torino, 28 luglio 1895.

NASCITE di: cioè maschi 21, femmine 20.

MATRIMONI: Bobbio Alessandro con Valerio Carola — Doglietti Clemente con Cambiano Giuseppa — Perona Giacomo con Benino Maria.

MORTI: Rajneri Francesco, d'anni 66, di Castagnole delle Lanze, agiato, via delle Zecca, 29.

Rosi Innocente n. Vallauri, id. 51, di Chieri, Pelic, agiata, via Alfieri, 4.

Novello Margherita n. Nizza, id. 62, di Torino, invandaia, Bertolla, 264.

Barero Maddalena n. Ferroglio, id. 50, di Torino, casalinga, via Pinerolo, 1.

Isola Carlotta v. Nervi, id. 75, di Torino, cameriera.

Paravicini nob. Virginia, id. 60, di Milano, agiata.

Bella Stefano, id. 58, di Trieste, proprietario.

Marzorello Maria n. Dughera, id. 50, di Torino, Rapp.

Fenia Francesco, id. 44, di Bergamasino, contad.

Pamba Giov. Luigi, id. 78, di Orbassano, sparziino.

Fasino Felic. n. Ballaris, id. 40, di Candiolo, mandl.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale compensivo, 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

L'affare Herz alla Camera.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 11, (*Urgenza*):

Nella seduta di questa mattina alla Camera è venuto di nuovo in discussione l'affare della decorazione a Cornelius Herz.

Dopo l'approvazione di nuovi fondi per la bonifica dell'Agro romano, votati su brevi dichiarazioni di Saracco, si è ripresa la discussione dal bilancio degli esteri.

Marescalchi, che aveva già presentato un'interrogazione sull'affare Herz e che aveva avuto da Blanc un rifiuto di rispondere, approfittò della discussione generale per riattrare in argomento.

Il suo tentativo di aprire una discussione in proposito andò per altro a vuoto, come si prevedeva, impendosi ormai troppo che il Governo è più che risoluto a impedire in qualunque modo la discussione.

Bianc già rispose seccamente, spalleggiato dai deputati della Maggioranza, rifiutandosi una seconda volta di trattare questo argomento.

Del resto la Camera era quasi vuota. I deputati dell'Opposizione non erano stati avvertiti che si sarebbe risollevata la questione. Sicchè erano in gran parte assenti anch'essi.

Mancava pure Cavalletti, che entrò poi nell'aula quando l'incidente era già esaurito.

Ad ogni modo al sotto nessun le risposte del Blanc sbalordirono, secondo il solito, la questione concreta.

Parlarono poi ancora *De Nicotè* e *Cirmeni*, finchè si votò la chiusura, essendo tutti ormai stanchi e desiderosi di finirla.

Cose parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,5:

Il Comitato dell'Estrema Sinistra diramò una circolare telegrafica a tutti i deputati del Partito ora assenti da Roma, invitandoli a trovarsi alla Camera domani per la discussione del bilancio degli interni.

Stamane sul bilancio degli esteri parleranno Blanc e Crispi. Si crede che la discussione si chiuderà senza appello nominale. Tuttavia si prevedono incidenti sopra l'ordine del giorno dei radicali, di cui vi ho telegrafato il testo, ordine del giorno che combatte la politica africana del Governo.

Si ritiene che la Camera non si chiuderà prima di sabato tra agosto.

Per l'elezione contestata di Marsala.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,5:

La Giunta delle elezioni riprenderà domani la relazione sull'elezione contestata di Marsala, relazione che fu approvata all'unanimità.

Tale relazione conchiude che, ove la Camera non accetti l'annullamento dell'elezione, proclami il ballottaggio fra Pipitone e Damiani, non avendo alcuno dei due raggiunto la metà più uno dei votanti, dato l'annullamento della votazione della seconda sezione del Collegio.

Cavallotti fa un'altra denuncia contro Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 8,45:

In un gruppo di deputati e di giornalisti ho raccolto la voce che Cavallotti presenterà al procuratore del re una seconda aggiunta alla sua denuncia contro Crispi.

Egli questa volta accuserebbe Crispi di aver percepito la pensione del Mille, senza essere stato a Calatafimi.

Capucci sarebbe libero?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,30:

Il *Corriere* afferma che l'ingegnere Capucci sarebbe riuscito a sfuggire ai tentativi fatti da Menelik per imprigionarlo. Ora egli sarebbe ancora fuggiasco, in via per raggiungere i nostri possedimenti del Tigrè.

Secondo un'altra voce, invece, Menelik lo avrebbe fatto accompagnare al confine, ed egli si troverebbe già in salvo.

Si dice, anzi, che Blanc darebbe oggi questa notizia alla Camera.

Le elezioni amministrative a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 29, ore 8,55:

Ieri vi fu un grande concorso di elettori alle urne per le elezioni amministrative. A consiglieri provinciali furono eletti Auteri, Riraglia-Vadalà, Boscafasco, Cenderelli e Sapuffo, tutti radicali; solo l'avvocato Ferreratto moderato. Lo scrutinio delle schede pei consiglieri comunali non è terminato, ma la grande maggioranza delle schede finora pegliate è di democratici.

Attorno alla salma di Cataiani.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 28:

Cataiani lavorò tutto il giorno. Sabato sera fece una passeggiata sul Bosforo. Avanti di coricarsi si è sentito indisposto e si è risvegliato alle 5 soffrendo molto. Probabilmente morì alle 6 per paralisi di cuore.

Martedì mattina vi sarà la benedizione della salma nella chiesa di Buyukdere con l'intervento delle Autorità, del Corpo diplomatico e della Colonia. La salma si deporrà provvisoriamente nel cimitero di Ferokeuy.

Guglielmo II non verrebbe in Italia.

Abbiamo da Berlino, 27:

Varii giornali hanno parlato con insistenza d'un viaggio di Guglielmo in Italia, verso i primi di ottobre o gli ultimi di settembre.

Già la *Gazzetta di Colonia* aveva detto che questa notizia era senza fondamento. Ora anche la *Gazzetta della Germania del Nord* rinnova la smentita del foglio renano. E aggiunge che l'imperatore ha già fin d'ora preso tutte le disposizioni definitive per l'impiego del suo tempo durante l'intiero autunno: e che un viaggio in Italia non è punto previsto in tale programma.

Le elezioni dei Consigli generali in Francia.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 28:

Oggi si è procedu

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(66)

La Vestale Indiana

— Ecco tutta la mia storia, mio caro figlio — ella riprese. — Disprezzami se ne hai il coraggio.... Sappi soltanto che se tua madre ha commesso un fallo, ella lo ha crudelmente espiato. Ah! ne ho versato di lagrime amare! Avevo perduto l'uomo che adoravo, ero sola, abbandonata, senza mezzi, senza parenti. E tu dovevi venire al mondo.... Ah! ma quanto ti ebbi cara fosti tutta la mia gioia!

— Disprezzarti, madre benedetta e adorata! — esclamò Luigi con voce tremante, prendendo la povera donna fra le braccia e stringendosela sul petto — disprezzarti! ah! povera, cara creatura! Ho io, forse, il diritto di giudicarti? Hai commesso un fallo? Ma io non voglio saperlo.... Io non so che una cosa: che m'hai messo al mondo, che m'hai allevato, che me.... hai sofferto, che hai pianto, che hai lavorato per e ti prendo per la migliore, per la più onesta, per la più santa delle madri e la confessione a cui t'ho costretta, te lo giuro, non può diminuire per nulla il mio affetto.

Un lampo di gioia illuminò il volto della signora Bousquet.

— Allora — ella disse saltando alquanto — non mi rimproveri?....

— Rimproverarti? oh! no..... te lo ripeto, tu hai troppo sofferto per me..... poi sei mia madre..... quella parola dice tutto!

— Ma allora, dimmi, perchè, dopo d'aver tacinto per tanto tempo, insistesti tanto oggi, per sapere..... Ti conosco, Luigi, ci voleva una ragione grave per deciderti a fare ciò che hai fatto.

Il giovane arrossì.

— Non parliamo più di ciò, cara madre!.....

— Ma perchè non dobbiamo più parlarne? Come vuoi che io possa star tranquilla sapendo che tu hai in cuore un segreto, sapendo che eri venuto da me coll'intenzione di confidarmelo?

— Perchè, cara la mia mamma, ho appreso ora che la mia condizione irregolare mi vieta di nudrire in cuore speranze impossibili.

— Non comprendo, — disse la signora Bousquet, — speranze impossibili?....

— Ah madre! — esclamò Luigi gettando le braccia al collo della povera donna — sono tanto infelice.....

— E chi ti consolerà se non tua madre?

— Ahi non posso essere consolato. D'altronde, ad ogni modo, sono stato pazzo. Come mai mi non messo in mente che, senza nome, senza posizione, senza fortuna potessi essere accettato.....

— Accettato!.... E da chi gran Dio?

— Oh! mamma!.... Amo una fanciulla.... un angelo..... tu la conosci.....

— La signorina d'Arnheim! — esclamò la signora Bousquet con stupore. — Ah! povero, disgraziato fanciullo! Ami la signorina d'Arnheim!

E la madre e il figlio, abbracciati, mischiano il loro dolore e le loro lagrime.

— Povero figlio! povero figlio! — ripeteva la signora Bousquet; — bisogna strappare quell'amore dal tuo cuore!

— Ah! mamma, l'adorerò sempre..... e dal mio amore me morrò.

— Morire! morire, tu, mia unica gioia, mio unico conforto! Ah! che sarebbe di me se mi mancassi, angelo mio? No..... bisogna essere uomo.... bisogna sapere soffrire in questo mondo..... pensa a tutto ciò che ho sofferto io....

— Vuoi dunque, mamma, che io sia infelice come te?

— No, Luigi mio, no voglio che tu sia ragionevole. Mi bene che una fanciulla ricca come la signorina d'Arnheim non può pensare a te. Tu non le hai mai detto, lo spero, una parola del tuo amore?....

— No, non avrei osato — rispose Luigi scuotendo tristemente la testa. — Tuttavia, siccome voglio dirti tutto, mamma, ti farò una confessione. Tutte le mattine, la signorina Elena riceve un mazzolino di viole..... ella non ne certamente chi le getta nel suo giardino e io non so nemmeno se le raccolga sempre.....

Il cuore di una madre parla sempre tutto, e innanzi tutto la signora Bousquet era madre. Ella non potè reprimere le parole che le vennero dal cuore, parole imprudenti che rimpiante non appena pronunciate.

— Erano dunque tue — disse — le viole che ho viste sul tavolino della signorina d'Arnheim, nella sua camera da letto?

— Le hai viste! le hai viste! — ripetè Luigi comprimendo i palpiti del suo cuore. — Ah! mamma grazie per quella parola di speranza..... Ah! se ella potesse amarmi..... qual gioia del cielo!

In quel punto s'udì picchiare alla porta. Luigi andò ad aprire e fu sorpreso nel vedere uno sconosciuto entrare risolutamente, senza annunziarsi, nella sua povera abitazione.

Era un individuo basso di statura, magro, sul meno, bratto e antipatico. Al primo vederlo si sentiva che quell'essere poteva fare molto male. Sotto al braccio aveva una cartella di cuoio che s'indovinava piena di carte.

Quando fu davanti alla signora Bousquet disse il suo nome e le sue qualità.

— Il signor Fourme, per servirla, signora..... agente d'affari. Se non isbaglio, ella è la signora che si fa chiamare la signora Bousquet.

Luigi s'appressò alla madre, aggrottando le sopracciglia.

— Sì, signore, — rispose la signora Bousquet, — e potrei sapere a che debbo l'onore della sua visita?

— Glielo dico subito, signora, ma procediamo per ordine, se permette. L'ordine, vede, signora, l'ordine è tutto...; senza ordine, la società rovina..... senza ordine tutto è perduto, perchè tutto si perde.

La signora Bousquet offrì, colla mano, una sedia al signor Fourme, il quale sedè e riprese:

— Se le informazioni che mi furon date sono esatte, ella è una signorina Le Parrel?

— Sì, signore — rispose la signora Bousquet.

— Benissimo..... ne convengo, punto importante. Procediamo per ordine, l'ordine è la base degli affari e della società.

— Ne convengo perfettamente. Bousquet è il nome di famiglia della madre di mia madre, nome che ho portato sempre dopo la morte del signor Le Parrel.

— Benissimo — replicò il signor Fourme. Procediamo per ordine. Che cosa darebbe, signora, ad un uomo che venisse a portarle una fortuna di tre milioni?

— Signore, — rispose la signora Bousquet, — non credo che ella abbia intenzione di prendersi giuoco di noi. Una fortuna di tre milioni! d'onde potrebbe venirci?

— Lo saprà a suo tempo, signora. Risponda per ora alla mia domanda. Che cosa darebbe all'uomo che le portasse quella fortuna?

— Ma, — rispose la signora Bousquet tutta pallida, — gli darei tutto ciò che credesse di domandarmi.

— Non è una cifra — disse il signor Fourme scuotendo la testa.

Allora la signora Bousquet, gettando un lungo sguardo sul misero mobilio della camera in cui si trovava:

(Continua).

Revisione dei redditi di ricchezza mobile.

Le Agenzie delle tasse hanno già inviati i cittadini a presentare i loro reclami e le loro dichiarazioni per la modificazioni ai ruoli delle imposte di ricchezza mobile. Chi desiderasse conoscere la procedura dei reclami e volesse accertarsi se ha motivo di richiedere rettificazioni e modifiche di tassazioni, consulti i seguenti libri che gli serviranno di guida sicura:

Pick avv. C.: *Cittadino e fisco: Le leggi di imposta spiegate al contribuente* (Biblioteca del cittadino italiano); in vol. in-12°, L. 0 80.

Pistone A.: *L'imposta di ricchezza mobile* con riferimenti di giurisprudenza e moduli pel ricorsi; 1 vol. in-12°, L. 0 60.

Giordani avv. G.: *La giurisprudenza della Commissione centrale in materia di imposta sui redditi di ricchezza mobile*; 1 vol. in-8° gr., L. 4 — *Repertorio generale della giurisprudenza della Commissione centrale* in materia di imposte; 1 vol. in-8° gr., L. 2 — Appendice I, L. 3; Appendice III, L. 3.

Presso la Casa editrice fratelli Bocca, (Galleria Subalpina), Torino, e presso tutti i principali librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (**casa Geisser**), piano terreno.

INCANTO
delle Merci, Mobili e Meccanismi
caduti nel fallimento della Ditta
FRATELLI BORRA di MARCO
di RIVA presso CHIERI.

Il sottoscritto, curatore del fallimento precitato, in seguito ad autorizzazione avuta dal signor giudice delegato, porrà in vendita al **pubblico incanto** nei giorni **29 corrente luglio** e seguenti, in base al prezzo d'inventario, tutti i mobili, merci e meccanismi caduti nel fallimento consistenti in: mobili d'alloggio, d'ufficio e di magazzino, filati di cotone e di lana, tessuti di cotone e di filo, coperte di lana e di cotone; tredici telai Jacquard, due bilancie, quattro orditoi, ratiere, lissure, pettini ed altri meccanismi; caldaie, vasche in pietra, tini, tinozze, droghe, colori ed altri arnesi per tintoria; due vetture, carri e finimenti per cavalli; vasi vinarii, torchio da uva, bottiglie di vetro ed oggetti diversi.

L'incanto si aprirà in Riva presso Chieri, alle ore nove e mezzo. Gli effetti da vendersi potranno visitarsi nel mattino dei giorni 28 e 29 corrente e l'inventario è sempre visibile nello studio del curatore sottoscritto.

Torino, 17 luglio 1895.

c 2998 Il Curatore: Rag. B. SANERO, via Amaretti, 5.

FABBRICA DI CANCELLATE
in legno e filo ferro intrecciato, per la chiusura dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc.
Medaglia d'arg. Esp. Naz. Torino 1884
L. CAPRARIO Via Bava, 33 e 35 **TORINO**
Successore A. PICTET. c 3118
Si spediscono gratis disegni e prezzi.

MAGAZZINO LEGNAMI del TIROLO
per casa, prezzi d'origine.
SALVADORI Via Massena num. 40 TORINO.

F.LLI **BASSOLINI** FU V.ZO
MILANO, corso Genova, 5
FIRENZE *NAPOLI*
S. Antonino, 9 - S. Caterina a Formis

La nostra Vernice per
MURI e PAVIMENTI
affatto scevra da derivati del catrame è **inodorabile e non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante** e **resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per 6 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1718 M

I CEROTTI PEI CALLI NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE
DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA
PAGANINI VILLANI & C. MILANO
vendita presso tutti i
Farmacisti Droghieri e Profumieri

c 3108

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP
Marca registrata.

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.
Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 923 T
In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Alla nostra spettabile e numerosa clientela rendiamo noto che col 1° luglio a. c. ci siamo resi concessionari esclusivi della pubblicità del giornale
L'ELETTRICITÀ
RIVISTA SETTIMANALE ILLUSTRATA
che si pubblica in Milano.
Questo periodico, che sotto la Direzione e colla cooperazione di persone competenti ha raggiunto il suo 14° anno di vita con splendido successo, è unico per il suo genere in Italia e lo consigliamo e raccomandiamo alla nostra spettabile clientela e particolarmente ai fabbricanti e negozianti di **Macchine, Apparecchi di fisica** e di **Elettricità**. Stabiliamo contratti semestrali ed annuali a condizioni molto convenienti, e interessiamo i nostri clienti a volerci rivolgere liberamente alla nostra casa per qualsiasi preventivo o numeri di saggio, ecc.
HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, piano terreno - TORINO
FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, VENEZIA.

G. Gonella e C°
Successori a C. TROMBOTTO e C.
5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Pesaterie, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 051

Chi vuol imparare con poca spesa e maggior bene ai propri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Persona, referenze ineccepibili e competente in **agricoltura** ed **enologia**, offresi per agente-segretario-legale senza stipendio in prova per tempo a determinarsi. Richieste AVV. D. M., studio avv. Giosuè Faustinada Barletti; via Bogino, n. 1, piano secondo. c 3124

Si cerca socio accomandante o in nome collettivo che possa impiegare lire **30,000** per un'industria fiorente di tutta attualità. — Rivolgersi dal sig. AVV. Santino Moriondo, studio Rossi, via San Dalmazzo, 16, Torino. c 3106

"Joekey-Sapone,,
Superiore a tutti i saponi da toletta, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandole il colore **naturale,** ecco il **grande successo** ottenuto dal « **Joekey-Sapone.** »
"Joekey-Sapone,,
Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza,** chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Joekey-Sapone.** »
Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gondolfi, Ottino e C.; G. Turelli*, via Chiabrera, 22; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 26. Mod. 7
Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Donne gentili, quando vien l'estate
La casa con *Razzìa* voi spolverate.
2915 M

MALATTIE SEGRETE
CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.
Guardarsi bene dalle male artificiose imitazioni. 1954 V
Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

IN NERO E IN CASTAGNO.
Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quello sgradevole tinte abbadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 3 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole Minimum 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 3135

Affittasi 1° ottobre: Alloggio 3° piano, via Sant'Agostino, 16, di 11 membri, con terrazzo, acqua potabile e cantina. Altro al 1° piano di 14 membri, divisibile in due, con acqua potabile e cantina. c 2763

Alloggi a ristrettissimi prezzi affittansi nella casa via Marocchetti, N. 25, presso il corso Dante. c 2991

Via Carlo Alberto, 4, vicino ai portici di Po: da affittare al prossimo alloggio di 12 camere che si mette a nuovo. c 2947

Collina di Torino. Affittasi alloggio di cinque camere in villa sopra San Vito. Aria saluberrima. — Dirigersi portinaio via della Rocca, 29. c 3090

Palazzina grandiosa, elegante, con relativo mobiglio e vasto giardino a fiori, verdura e frutteto, per quantità e qualità eccezionale, affittasi nell'alta Valle del Tanaro in prossimità della stazione. — Scrivere A. M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove è visibile fotografia. c 3068

Litografi. Persona pratica di Litografia e Tipografia, capace di coprire posto di vice-direttore presso importante Stabilimento, troverebbe impiego scrivendo con referenze alla Cametta n. 56 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3097

Portinaio ricercasi subito, maritato, preferibilmente senza prole, più adatto se serio e calzolaio; inutile presentarsi senza serie informazioni. — Scrivere *G. M.*, fermo in posta, Torino. c 3135

Villa a breve distanza dal monumento della Crimea, alloggio signorilmente mobiliato, fresco e spazioso. — Rivolgersi al portinaio di via Alfieri, 22. c 3121

Giovane signora, colpita da grave sciagura di famiglia, cerca lavori scritturazioni da farsi in casa. — Scrivere Olga 18, Posta, Torino. c 3132

Marito e moglie senza prole cercano portieria. La moglie buona cuoca. Ottime referenze. — Rivolgersi via Ospedale, n. 5. c 3141

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Prendeti. È bello, bello il mio bimbo, il più bello, c 3130

Stella. Ricevuta tua. Quanto t'ingannasti! Attendoti impaziente; non mancare; dolce sorrisino infinito rinnovarmi fiori. — Sempre tuo interamente tuo
c 3140 **Franz.**

Vene varicose.
Specialità in calze elastiche qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici. Le modificazioni si fanno gratis.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 2746

Pensione e ripetizioni ad alunni del ginnasio, Corso Oporto, 17. c 3139

ALASSIO (Bagni di mare). La proprietaria vedova Catasso affitta signorili appartamenti in riva al mare. c 2952

Villa a Sambuy (sui colli) vendesi subito, splendida panorama, 5 minuti dalla tramvia. — Dal portinaio via Cavour, 1. c 2990

Da rimettere per motivi di salute antico ed avviatissimo **Convitto maschile privato** in una città del Piemonte, capoluogo di circondario, sede del R. liceo e ginnasio e di scuola tecnica parificata. — Rivolgersi per informazioni all'avv. Pietro Pisone, via Santa Chiara, N. 20, p. 2°, Torino. c 3013

SEGRETARIO ricercasi da **pretore del Piemonte.** Inutile inviare offerte senza serie referenze. — Scrivere c 3115, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piano a cilindro con carretto vendesi subito. G. GROSSO, via Roma, 27. c 3099

Occasione favorevole. Macchina fotografica da studio e campagna 21 x 27 ed intermedi con relativi accessori, cavalletti da campagna e galleria. Prezzo limitatissimo. — Dirigersi presso il piccolo *emporio di chincaglierie*, dirimpetto al caffè San Carlo, angolo piazza San Carlo e Santa Teresa. 08

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione: purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una delicata e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Libro UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 2757 V
FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 6 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Un trionfo splendido è quello ottenuto ultimamente dalla scienza moderna nel combattere le malattie infettive con gli antisettici. Conosciuto il nemico è facile la difesa, così si è avverato che scoverto col microscopio il germe della blenorragia ed altre malattie segrete si è trovata la

INIEZIONE ANTISETTICA
Lombardi & Contardi

che dà la guarigione completa del male recente od antichissimo. Dinanzi alla scienza cadono l'empirismo e l'impostura; così dinanzi all'iniezione antisettica tutti gli altri rimedi specifici debbono finire e non hanno più ragione di esistere. L'**Iniezione antisettica** è il rimedio scientifico sicuro preventivo e curativo della blenorragia ed altre malattie segrete. L'**Iniezione antisettica** previene il male anche in presenza di esso, lo cura e combatte scientificamente come per incanto. Nessun caso d'insuccesso. Splendidi attestati autentici e spontanei sono spediti gratis a tutti e contengono la prova indiscutibile dell'efficacia dell'**Iniezione antisettica** contro la blenorragia ed altre malattie segrete. È superiore a tutti i rimedi. In ogni flacone 5 gr. di C8 H9 C18 O4. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie, per posta un flacon L. 3 25, quattro flaconi L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. A convincere gli increduli si spedisce per posta nel Regno ed all'estero flacon campione per L. 2 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Il bagno serve per dare salute e forza all'organismo, si ritrae vantaggio immenso se contemporaneamente si fa uso a colazione o a pranzo del

RIGENERATORE
Lombardi & Contardi

tonico-ricostituente-fortificante di primo ordine. Giova anche di estate. Costituito di clorofosfolattato di manganese calce e ferro (6 gr. a fl.), rappresenta la cura completa contro anemia, scrofola, rachitide, debolezza, inappetenza, neurastemia, diabete, lente convalescenze, ecc., ecc. Il **Rigeneratore** è il rimedio dei bimbini con ritardato sviluppo. Il **Rigeneratore** è il rimedio delle giovanette nell'età critica. Il **Rigeneratore** è il rimedio dell'uomo con vita sedentanea, sciupato da dispiaceri o da abuso. Il fosforo, il ferro, il manganese, la calce sono la leva potente della vita, quindi il **Rigeneratore** racchiude gli elementi essenziali per divenire robusti, vigorosi, allegri. Il **Rigeneratore** combatte i catarri dello stomaco e degli intestini, dà appetito, ristabilisce la digestione e l'assimilazione. Quando il medico consiglia la cura di **ferro** si ricorra al **Rigeneratore** Lombardi e Contardi e si avrà una cura più breve e completa.

Costa L. 3 in tutte le buone farmacie, per posta un flacon L. 3 75, quattro flaconi L. 12 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù).

NB. Certi dell'efficacia rimarchevole e straordinaria del Rigeneratore se ne spedisce nel Regno ed all'estero un flacon campione speciale contro rimessa di L. 2 anticipate a Lombardi e Contardi in Sarno.

Depositi: *Acerra*, Bocci; *Alessandria della Roc.*, Cartisi; *Ancona*, Tedesco e Poligari; *Ardore*, Mollica; *Arienzo*, Micell; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Boscotrecase*, Carusi; *Caiazzo*, Perrucci; *Caloprazzato*, Graziani; *Campobasso*, Torre; *Candela*, Magaldi; *Carnffa*, Bruni; *Carlopoli*, Talarico; *Carlunara di Bari*, Mizzi; *Carpino*, Dibella; *Calalanta*, Cameriera; *Catania*, Polizzi, D'Agata, Serudati, Sorrentino; *Carocigni*, Cavallo; *Cefalù*, Barranco; *Cerreto San.*, Cattorri; *Cerchiara Cal.*, Lupano D'Elia; *Ceraro*, Falcone; *Castrovillari*, Caterini, *Civitavecchia*, Tommasini; *Civitacastellana*, Midossi; *Comiso*, Cassaro; *Catanzaro*, Masi, Olita, Papaleo; *Decollatura*, Sacchi; *Dogliani*, Aichino, Ceva; *Firenze*, Pegna; *Foggia*, Accettulli; *Fossalta*, Maiurino; *Genova*, Cabella; *Giffoni sei casali*, Testa; *Grumina*, Piantamura; *Iglesias*, Marroni; *Lanciano*, Napolitano; *Livorno*, Pacelli; *Milano*, Manzoni; *Messina*, Buffo; *Montella*, Martucci; *Montelcone Cal.*, Mazzilli; *Napoli*, Quercia 16; *Nizza Sic.*, Zappala; *Nocera Inferiore*, Franza; *Noicattaro*, Greco; *Noicattaro*, Didonna; *Oriolo*, Lenzi; *Palermo*, Data; *Paterno*, Strano; *Partanna*, Sanfilippo; *Petrella Tif.*, Diliallo; *Pescina*, Canilise; *Piacenza*, Parmigiani; *Piedimonte d'A.*, Piazza; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Guazzi; *Regalbuto*, Rainieri; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *Roviano*, Schettini; *Rovigo*, Massara; *Rocaro*, Manlucu; *Rovereto*, Perini; *Rocchetta al Vol.*, Deiallis; *Silvi*, Ciampani; *S. Gior. in Fiore*, Foglia; *Sora*, Faticanti; *Serra dei Conti*, Nicolatti; *Siena*, Bizzarri; *Sinopoli*, Nicoli; *Spinazzo*, Nicoli; *S. Pierveruotico*, Pennetti; *Serracapriola*, Presutti; *Soverato*, Sangiuliano; *Serauli*, Spadafora; *Salapuga*, Parrella; *Savigliano*, Marengo; *Torino*, Toria; *Torre del Greco*, Carotenuto; *Taranto*, Olita; *Taurisano*, Papadia; *Terranova Sic.*, Prasti; *Tornareccio*, Pagliani; *Teramo* Ruggeri; *Torremaggiore*, Santoro e C.; *Torre Ann.*, Aiello; *Torella dei Lomb.*, Cecere; *Teano*, Tessitore; *Tricase*, Valle; *Vicenza*, Francoschini; *Venezia*, Trento; *Vasto*, Martucci; *Valle Lee.*, Napoli, ecc., nonchè in tutte le farmacie d'Italia, essendo ogni farmacista autorizzato ad averne deposito, perchè dia buone referenze o attestato di solvibilità del Sindaco locale. 489

TORINO 1895 — Tip. ROUX FRASSATI e C.